

RESOCONTO STENOGRAFICO

66ª SEDUTA

GIOVEDÌ 27 MARZO 1997

Presidenza del vicepresidente BATTAGLIA

INDICE

| | Pag. | | |
|---|----------------|--|----|
| Disegni di legge | | FORMICA (AN) | 30 |
| (Annunzio di presentazione) | 2, 17 | MARTINO (PRC) | 32 |
| (Comunicazione di apposizione di firma) | 2 | GRANATA (AN) | 34 |
| (Annunzio di presentazione e contestuale invio a Commissioni parlamentari) | 2 | BASILE Filadelfio (FI) | 35 |
| | | GRIPPALDI (AN) (*) | 37 |
| (Richiesta di procedura d'urgenza): | | CRISAFULLI (PDS-SE) | 41 |
| PRESIDENTE | 17 | CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> | 44 |
| GRANATA (AN) | 17 | Sulla difficoltà a contattare funzionari regionali | |
| (Votazione di richiesta di procedura d'urgenza): | | PRESIDENTE | 16 |
| PRESIDENTE | 18 | VILLARI (PDS-SE) (*) | 16 |
| Interrogazioni | | Su dichiarazioni alla stampa del Presidente della Regione attinenti il bilancio regionale | |
| (Annunzio) | 2 | PRESIDENTE | 46 |
| (Annunzio di risposte scritte) | 1 | SILVESTRO (PDS-SE) | 46 |
| Interpellanze | | | |
| (Annunzio) | 12 | (*) Intervento corretto dall'oratore. | |
| Mozioni | | ALLEGATO | |
| (Annunzio) | 13 | Risposte scritte ad interrogazioni | |
| (Determinazione della data di discussione): | | Risposte scritte dell'Assessore alla Presidenza alle interrogazioni: | |
| PRESIDENTE | 18, 19 | - n. 3 degli onorevoli Piro ed altri | 48 |
| (Comunicazione di apposizione di firma e richiesta di trattazione urgente): | | - n. 139 degli onorevoli Ricotta ed altri | 49 |
| PRESIDENTE | 20 | - n. 321 dell'onorevole Piro | 51 |
| ZANNA (PDS-SE) | 20 | - n. 336 dell'onorevole Piro | 51 |
| D'ANDREA, <i>assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione</i> | 20 | - n. 376 dell'onorevole Cintola | 53 |
| (Discussione): | | La seduta è aperta alle ore 11.00 | |
| PRESIDENTE | 20, 43, 44, 46 | <i>PIRO, segretario, dà lettura del processo ver- bale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.</i> | |
| TURANO (CDU) (*) | 21, 43 | Annunzio di risposte scritte a interrogazioni | |
| LA GRUA (AN) | 23 | PRESIDENTE. Comunico che sono perve- | |
| CAPUTO (AN) | 24 | | |
| SPEZIALE (PDS-SE) | 25 | | |
| PIRO (MD - La Rete - AD) | 26 | | |
| SPAGNA (PPI) | 28 | | |
| DI BETTA (SI) (*) | 29 | | |

nute da parte dell'Assessore alla Presidenza le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 3 "Chiarimenti sul mancato accoglimento dell'istanza del sig. Vincenzo Palermo, vittima di attentati intimidatori, per l'accesso ai benefici di cui all'art. 5 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 77", degli onorevoli Piro, Mele, Guarnera, Ortisi, Lo Certo;

numero 139 "Attivazione del secondo modulo di dissalazione nell'isola di Lampedusa", degli onorevoli Ricotta, Scalia;

numero 321 "Provvedimenti per sbloccare l'iter burocratico della pratica riguardante la cooperativa «Rina» di Realmonte (AG)", dell'onorevole Piro;

numero 336 "Interventi a favore dei comuni dei Nebrodi colpiti dalle recenti avversità atmosferiche", dell'onorevole Piro;

numero 376 "Notizie sull'iter del concorso per titoli ed esami-colloquio a n. 83 posti per il passaggio alla qualifica di dirigente superiore amministrativo, bandito con D.A. 15 novembre 1989", dell'onorevole Cintola.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

"Norme relative alla possibilità di accesso alle qualifiche superiori del personale dell'Amministrazione regionale inquadrato nei ruoli amministrativi e tecnici" (358) dagli onorevoli Cimino e Croce in data 24 marzo 1997;

"Integrazione della legge regionale 12 agosto 1980, n. 88, come modificata dalla legge regionale 13 giugno 1984, n. 40 concernenti assistenza specialistica in forma diretta" (359) dagli onorevoli Spagna, Adragna, Barbagallo Gio-

vanni, Lo Monte, Papania, Zangara in data 25 marzo 1997;

"Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1997, n. 2 concernente autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1997" (360) dal Presidente della Regione siciliana (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Tricoli) in data 26 marzo 1997.

Annunzio di presentazione di disegno di legge e contestuale invio alla competente commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato contestualmente alla competente commissione legislativa:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

"Istituzione di una commissione speciale per la riforma dello Statuto e le riforme istituzionali" (357) dagli onorevoli Capodicasa, Silvestro, Battaglia, Cipriani, Crisafulli, Giannopolo, Monaco, Navarra, Pignataro, Speziale, Villari, Zago, Zanna in data 24 marzo 1997;

trasmesso in data 25 marzo 1997.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 21 marzo 1997, l'onorevole Turano ha chiesto di apporre la sua firma al disegno di legge n. 190 "Disposizioni integrative in materia di urbanistica e di territorio" presentato in data 11 ottobre 1996.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nel 1985, con decreto dell'Assessore regionale per la sanità, veniva istituita presso l'USL n. 60 di Palermo la divisione di chirurgia d'urgenza con un organico composto da 7 medici, 10 infermieri e 6 ausiliari;

per il personale medico, veniva attivato l'istituto della mobilità tra le unità sanitarie locali siciliane per rendere immediatamente operativa l'emergenza chirurgica presso il presidio ospedaliero "V. Cervello", ritenuta dalla dirigenza di allora una esigenza non più procrastinabile;

per la difficoltà di reperire spazi adeguati presso il presidio ospedaliero "V. Cervello", la divisione di chirurgia d'urgenza si è resa operativa nel 1988, e che, da allora fino ad adesso, è diventata punto di riferimento per la città e per la provincia, per le emergenze chirurgiche;

in occasione dei mondiali di calcio del 1990, essendo la città di Palermo sede di svolgimento delle partite internazionali, per la posizione strategica del presidio ospedaliero "V. Cervello", alla divisione di chirurgia d'urgenza veniva raddoppiato l'organico medico, infermieristico ed ausiliare (D.A n. 78239 del 17.2.1989);

l'attività della divisione si è sviluppata anche in relazione al completamento e messa in funzione dell'eliporto, illuminato e quindi abilitato ai voli notturni, per cui nel corso di questi anni migliaia di interventi sono stati effettuati e centinaia di vite umane salvate;

l'indice occupazionale dei posti letto nel triennio è stato di oltre l'81%;

il presidio ospedaliero "V. Cervello" si trova lungo l'asse autostradale Palermo-Trapani, dove avvengono spesso gravi incidenti automobilistici, così come altri episodi inattesi si sono recentemente verificati (attentato al giudice Falcone ed il tamponamento con esplosione di un'autocisterna piena di liquido infiammabile nella galleria di Capaci);

la riconversione a poliambulatorio dell'ospedale "S. Spirito" di Carini pone la divisione di

chirurgia d'urgenza del presidio ospedaliero "V. Cervello" ancor di più in posizione centrale per le emergenze chirurgiche di tutta questa fascia costiera;

inoltre, questa zona ovest della città è servita da due soli ospedali (Villa Sofia e Cervello), mentre la zona est è alquanto più ricca di strutture per le emergenze (Policlinico, Civico, Buccheri La Ferla), per cui, piuttosto che sopprimere la divisione di chirurgia d'urgenza dell'ospedale "Cervello", occorrerebbe invece sviluppare in quell'ospedale alcune chirurgie speciali, per adeguare i servizi per l'emergenza ai bisogni della popolazione, non solo della città di Palermo, al fine di salvaguardarne lo stato di salute;

l'attivazione, anche se in via sperimentale, del "Servizio 118", così come la ripresa dell'attività del servizio di eliambulanza nella nostra Regione, porrà l'ospedale "V. Cervello" in posizione centrale per le emergenze chirurgiche e rianimatorie;

il presidio ospedaliero "V. Cervello" è azienda ospedaliera per l'emergenza di 2° livello, per cui, ai sensi dell'art. 36 della legge n. 30 del 1993, la divisione di chirurgia d'urgenza "istituzionalizzata" non può essere soppressa, così come è avvenuto per altre divisioni di chirurgia d'urgenza istituzionalizzate nella Regione siciliana che nel piano di riordino vengono riproposte (Villa Sofia, Cannizzaro, etc.);

per sapere:

se nel piano di riordino della rete ospedaliera varato dalla Giunta di Governo il 28.12.1996, delibera n. 446, la soppressione della divisione di chirurgia d'urgenza del presidio ospedaliero "V. Cervello" sia stata una dimenticanza o invece il risultato di un'analisi errata e inadeguata dell'attività di una divisione che ha svolto un'importante funzione nella risposta alle emergenze chirurgiche della zona ovest della città;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga utile per la collettività ripristinare la divisione di chirurgia d'urgenza presso il presidio ospe-

daliero "V. Cervello", al fine anche di evitare di disperdere un patrimonio professionale collettivo acquisito, rendendo giustizia ad una divisione, al personale medico e paramedico che nel corso di questi anni, con grandi fatiche e poche risorse, ha assicurato un'attività importante e proficua per la salute dei cittadini». (871)

GIANNOPOLO - CAPODICASA
ZANNA - CIPRIANI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con legge regionale n. 116 del 1980 sono state istituite le sezioni tecnico-scientifiche all'interno delle soprintendenze uniche provinciali, con l'evidente intento di proteggere interdisciplinarmente in unica sede e secondo le più moderne concezioni tecnico-scientifiche del settore, i beni culturali e quelli ambientali;

secondo la stessa l.r. n. 116 del 1980, la suddetta interdisciplinarietà deve realizzarsi solo a livello di soprintendenza e mai all'interno di una qualsiasi sezione e, per ciò, è stata istituita anche la figura del direttore di sezione, al quale è affidata la esclusiva responsabilità tecnico-scientifica degli atti di competenza riferiti al proprio campo di tutela stabilito dalla legge n. 80 del 1977 (legge-quadro dei beni culturali per la Sicilia);

sulla base di quanto appena indicato non può ammettersi, in una data sezione, svolgimento di più attività di tutela ma solo di quelle che attingono alla sezione stessa;

ogni contrario comportamento, rispetto a questi principi, configura un'elusione della norma di legge;

si ha notizia certa che nella Soprintendenza di Agrigento si riscontrano le seguenti situazioni: presenza stabile (attraverso quindi ordini di servizio) di detti architetti nella sezione archeologica, naturalisti presso la sezione paesaggistica e di altri architetti nella sezione storico-artistica ed in quella etnoantropologica;

per i motivi sopra esposti e derivanti dalla rigida disposizione della l.r. n. 116 del 1980 gli architetti debbono collocarsi esclusivamente nella sezione paesaggistica e altrettanto esclusivamente i naturalisti nella sezione naturalistica;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire nei confronti della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento al fine di eliminare le incompatibilità, che sono causa di numerose segnalazioni di incongruenze tecnico-scientifiche che si verificano in quella provincia, e di collocare il personale di cui in premessa nelle rispettive sezioni secondo quanto disposto dall'art. 18 della Tab. B/3 della l.r. n. 116 del 1980». (875)

VELLA - MARTINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

sono stati banditi n. 2 concorsi interni per soli titoli a posti di dirigente tecnico superiore presso codesto Assessorato regionale;

i bandi richiamano, come titoli validi per la selezione, quelli derivanti dall'applicazione del decreto dell'Assessore per gli enti locali del 19.6.1996, violando la norma dell'ultimo comma dell'art. 5 della l.r. n. 12 del 1991, nella quale si indica che ogni Assessorato deve formulare i criteri per i propri concorsi;

non appaiono molto chiare le circostanze nelle quali è maturata la concessione, da parte dell'Assessorato alla Presidenza, della delega a bandire i due concorsi (vedi nota n. 42224 del 24.6.1996 Gr. I citata nelle premesse dei due bandi);

i particolari compiti, la struttura e le differenti qualifiche tecnico-scientifiche presenti nell'Amministrazione, avrebbero imposto, per il reclutamento dei dirigenti tecnici superiori, una opportuna suddivisione per qualifica dei numeri di posti e non una semplice rilevazione dei complessivi posti mancanti in organico;

la legislazione nazionale in tema di concorsi, i cui principi debbono estendersi anche alla Regione siciliana in virtù del dispositivo di cui al comma 3 dell'art. 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993, indica che l'accesso alle qualifiche dirigenziali tecniche può avvenire esclusivamente tramite concorso per esami (art. 28, comma 1, dello stesso D.Lgs. n. 29 del 1993);

a sostegno di quanto appena detto, nell'ottobre dello scorso anno vi era stato un formale impegno del Presidente della Regione, on. Giuseppe Provenzano, verso i sindacati a non bandire più concorsi per le qualifiche dirigenziali, proprio per consentire un adeguamento in materia della legislazione regionale a quella nazionale;

per sapere se non ritengano opportuno bloccare i due concorsi in attesa dell'adeguamento normativo ai principi nazionali ed evitare che, con i "soliti" concorsi per titoli, si promuova una classe dirigente che non presenta le caratteristiche di idoneità allo svolgimento del compito, e si dia invece avvio ai concorsi per il reclutamento delle qualifiche mancanti, per dare piena attuazione alla l.r. n. 116 del 1980 e quindi alla normale tutela di tutti i beni culturali ed ambientali». (877)

MARTINO

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

se sia al corrente che durante l'alluvione del 1984 è stata rinvenuta lungo il torrente Macchia del territorio di Giarre, una "giarra" in argilla, emblematica testimonianza delle origini di una delle più belle città del Catanese, e che tale "cimelio", allora preso in consegna dalla Soprintendenza di Catania per il restauro, a tutt'oggi non è stato riconsegnato ai legittimi custodi, "i giarresi";

se non ritenga di intervenire con tempestività, al fine di restituire la tanto reclamata "giarra", che potrebbe essere esposta nel

museo delle "genti dell'Etna", che ha sede a Giarre» (881).

BARBAGALLO SALVINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'11 febbraio scorso, nel corso della trasmissione televisiva "Pinocchio", andata in onda da Catania e condotta dal giornalista Gad Lerner, lo stesso conduttore ha affermato di avere raccolto, in merito al lavoro nero, le confidenze di un dirigente del locale Ispettorato provinciale del lavoro, che avrebbe riferito di chiudere un occhio sul lavoro illegale, perché considerato minor male della disoccupazione;

considerato che tali affermazioni impongono di chiedere se esse siano frutto di valutazioni personali del dirigente singolo o se, invece, non siano l'applicazione di disposizioni impartite dall'Assessorato Lavoro o dalle sedi provinciali degli ispettorati del lavoro;

per sapere:

se l'Assessorato del lavoro abbia predisposto provvedimenti atti ad accertare che questo tipo di affermazioni non trovino concreta applicazione;

quante siano le denunce di illecito inoltrate agli ispettorati provinciali del lavoro delle diverse province negli anni 1995/1996;

quante di queste, ancorché presentate, siano state oggetto di verifica ispettiva da parte degli stessi ispettorati;

quanti reati siano stati oggetto di sanzione a seguito delle verifiche ispettive, ancorché effettuate, nelle diverse province negli anni 1995/1996». (872)

CALANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il Sindaco di Sambuca di Sicilia e il Prefetto di Agrigento hanno più volte sollecitato la sezione autonoma del Genio civile di Agrigento (Ministero dei Lavori pubblici) per l'apertura al traffico veicolare della via Infermeria nel citato comune;

la sezione autonoma del Genio civile, in data 18/6/96, con nota prot. 2826, ha trasmesso, al competente Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, la perizia di demolizione dei fabbricati per l'emissione del decreto di finanziamento;

per sapere se non si ritenga opportuno avviare le necessarie procedure al fine di affidare i lavori per l'apertura al traffico veicolare della via Infermeria del comune di Sambuca di Sicilia». (873)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

la l.r. n. 16 del 1996 riordina la materia della forestazione e che, sulla base di questa, la Commissione regionale per l'impiego, nella seduta del 27.11.96, ha stabilito i metodi per gli avviamenti, favorendo il criterio di precedenza per i lavoratori residenti nei comuni dove si apre il cantiere forestale;

l'Assessore per il lavoro, on. Briguglio, a seguito della delibera della Commissione regionale per l'impiego, ha trasmesso una circolare a tutti i direttori dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, nella quale

ribadisce e precisa il criterio prevalente di avviamento al lavoro;

considerato che:

anche il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, dott. Salvatore Zamputo, in ottemperanza dichiarava di uniformarsi alla delibera della Commissione regionale per l'impiego del 27.11.96;

nella concreta attuazione, il direttore disattende l'adempimento di cui alla delibera della Commissione regionale per l'impiego;

dietro pressante sollecitazione dei lavoratori del settore, il collocatore della sezione circoscrizionale di Menfi riferiva che la suddetta circolare era stata superata e sostituita da una nuova delibera della Commissione regionale per l'impiego;

ad oggi della nuova delibera non si ha traccia alcuna;

per sapere se:

l'Assessore per il lavoro, on. Carmelo Briguglio, non intenda fornire chiarimenti riguardo ai passaggi amministrativi delle delibere della Commissione regionale per l'impiego;

non intendano avviare indagine ispettiva al fine di verificare le ragioni che ad oggi ostano alla corretta applicazione dei criteri statuiti dalla circolare della Commissione regionale per l'impiego del 27.11.96;

non intendano dare ulteriori e più precisi chiarimenti all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione per la corretta applicazione della circolare assessoriale e della susseguente delibera della Commissione regionale per l'impiego». (874)

VELLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel Policlinico universitario di Messina vi è una cronica carenza di personale medico e paramedico;

nel corso degli anni trascorsi, la carenza è stata fronteggiata con contratti a tempo determinato di durata variabile trimestrale, quadrimestrale, etc.;

in esecuzione di una delibera del consiglio di amministrazione del 9 novembre 1993, l'Università degli studi di Messina ha indetto una selezione pubblica, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'art. 7, comma 6, della legge n. 554 del 1988 e del D.P.C.M. n. 127/89, di trecento assistenti socio-sanitari (infermieri professionali) da destinare alle cliniche ed ai servizi assistenziali del Policlinico universitario per la realizzazione di progetti di formazione-lavoro (bando concorso del 28.12.1993);

i suddetti infermieri professionali hanno iniziato a prestare la loro opera dal 25 settembre 1995, sebbene il relativo contratto sia stato firmato solo alcuni mesi dopo;

la durata dell'incarico, preceduto da una prova per titoli e quiz, era prevista in dodici mesi, trascorsi i quali l'Amministrazione universitaria, con delibera della delegazione amministrativa del Policlinico universitario, ha proposto il mantenimento in servizio per altri sei mesi, nonostante la legge n. 554 del 1988 prevedesse la proroga per eccezionali esigenze a due anni;

successivamente, il direttore generale dell'Azienda Policlinico universitario, dott. Salvatore Leonardi, ha trasmesso alle organizzazioni sindacali una nota che fa riferimento ad un parere acquisito all'Avvocatura distrettuale dello Stato di Messina (parere opportunamente secretato!) in cui si specifica che "va escluso categoricamente che il contratto di lavoro a tempo determinato possa essere prorogato più di una volta (art. 2 della legge 18.4.1962 n. 230)"; appare dunque evidente che l'Amministrazione ha modificato in corso d'opera il riferimento legislativo della legge n. 554 del 1988;

il direttore generale ha avviato, in data 20 agosto 1996, un'ulteriore selezione per titoli, integrati da prova di idoneità di tipo teorico-pratico con un colloquio, per la formazione di graduatorie per il reclutamento di personale medico, amministrativo, tecnico e professionale con rapporto di lavoro a tempo determinato, citando nel relativo bando pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 67 del 20.8.1996 il riferimento alla legge n. 554 del 1988, omettendo il dato numerico del fabbisogno necessario per tutte le figure professionali mediche ed infermieristiche;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare al fine di evitare l'insorgere di situazioni ingestibili in materia sanitaria all'interno del Policlinico universitario di Messina;

come possano essere onorati, in una situazione caratterizzata da una carenza improvvisa del personale infermieristico, gli impegni assunti dall'Azienda Policlinico universitario nei confronti della Regione siciliana con la ratifica dei protocolli d'intesa;

in quali tempi verrà definita in maniera compiuta la pianta organica dell'Azienda Policlinico universitario, sulla base della quale è possibile identificare carichi di lavoro e tipologia dei servizi resi;

se siano state svolte le ore relative (2 ore per settimana) all'aggiornamento professionale previsto dal contratto a tempo determinato di formazione-lavoro per i trecento infermieri, o alternativamente, le motivazioni per le quali ciò non sia avvenuto, con conseguente impegno lavorativo intensivo ed esclusivo nell'attività sanitaria». (876)

MARTINO - VELLA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il bilancio e le finanze e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

la legge regionale 7 marzo 1997, n. 6, pub-

blicata nella G.U.R.S. n. 12 del 10 marzo 1997, entrata in vigore lo stesso giorno ma con effetto dal 1° gennaio 1997, ha soppresso, a decorrere dall'esercizio finanziario 1997, le disposizioni di legge relative agli interventi finanziari di cui alla tabella allegata alla stessa legge;

la citata tabella elenca, fra gli altri, gli interventi relativi a:

- 1) l.r. n. 1 del 1979, art. 19 - fondo ai comuni per l'esercizio di funzioni amministrative;
- 2) l.r. n. 1 del 1979, art. 19 - fondo per investimento ai comuni per l'esercizio di funzioni;
- 3) l.r. n. 9 del 1986, art. 51 - fondo alle province per l'esercizio di funzioni amministrative;
- 4) l.r. n. 9 del 1986, art. 51 - fondo per investimenti alle province per l'esercizio di funzioni;
- 5) l.r. n. 22 del 1986, artt. 47, 55, 56 - l.r. n. 33 del 1988, art. 3 - l.r. n. 21 del 1991, art. 8 - fondo per attuazione programmi di interesse dei comuni;
- 6) l.r. n. 22 del 1986, artt. 44, 45 lett. a) - fondo da ripartire fra i comuni per la gestione dei servizi socio-assistenziali;

gli enti locali siciliani hanno già approvato la programmazione, anche se provvisoria, delle somme spettanti per detti fondi e la loro ripartizione per l'inserimento nel bilancio 1997;

gli stessi enti locali, nel rispetto dei tempi fissati dalla normativa statale, hanno approntato e approvato il bilancio per il 1997 inserendovi dette somme, anche se in via provvisoria come previsto dalle pregresse istruzioni regionali;

paventato che il CO.RE.CO., sezione centrale, applicando anche in sede di controllo il principio "*tempus regit actum*", potrebbe an-

nullare non solo le delibere di programmazione e ripartizione, ma anche i bilanci di previsione;

considerato che ciò comporterebbe una grave stasi amministrativa per tutte le amministrazioni locali, che si troverebbero senza bilanci per parecchi mesi in quanto, per poterli riapprovare, sarebbe necessario attendere le assegnazioni previste dal comma 3 dell'art. 45 della l.r. n. 7 del 1997;

per sapere:

quali azioni intendano intraprendere il Governo e l'Assessore per gli enti locali per evitare l'annullamento dei bilanci e le conseguenze sopra accennate;

se non ritengano opportuno emanare precise direttive agli enti locali per impedire la paralisi amministrativa ed intervenire presso gli organi di controllo per evitare l'annullamento dei bilanci». (878)

LIOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

la Giunta regionale di Governo ha approvato un piano per fronteggiare l'emergenza idrogeologica in Sicilia predisposto dall'Assessorato alla Presidenza e dal Dipartimento della protezione civile per realizzare interventi di 305 miliardi di lire in tutte le province siciliane, ad eccezione della provincia di Trapani;

considerato che nella provincia di Trapani diverse sono le situazioni di dissesto idrogeologico;

per sapere:

quali criteri siano stati adottati per la formulazione del piano di interventi di cui sopra che ha interessato tutte le province siciliane ad eccezione della provincia di Trapani;

quali organismi abbiano concorso alla for-

mazione dei criteri di intervento per l'utilizzo dei fondi della legge statale n. 496 del 1996 (250 miliardi) e dei fondi dell'Unione Europea (55 miliardi);

se la Regione siciliana si sia dotata di un proprio piano idrogeologico del territorio isolano;

se detto piano sia stato predisposto dal Dipartimento della protezione civile e, in base a questa documentazione ufficiale, quali siano le zone a rischio idrogeologico della Sicilia e della provincia di Trapani;

quante amministrazioni locali, organismi statali o regionali abbiano predisposto progetti relativi ai dissesti presenti nella provincia di Trapani;

quale sia lo stato di istruttoria di tali progetti;

quanti di tali progetti abbiano superato gli esami delle competenti commissioni di merito;

le motivazioni che abbiano determinato la totale esclusione della provincia di Trapani dal programma approvato dalla Giunta regionale di Governo». (879)

CROCE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria,

per sapere se:

il Governo della Regione abbia avuto notizia, come riportato dalla stampa, di una lettera diffusa da tre geologi, che per decenni hanno prestato la loro attività presso la miniera dismessa di Pasquasia, e che ha definito "strumentale" la posizione di chi sta tentando di accreditare la tesi della presenza di scorie radioattive nella miniera;

il Governo della Regione sia stato informato che secondo i succitati geologi l'esaurimento delle risorse di minerale potassico nella miniera chiusa dal 1992 "non troverebbe riscontro in alcun elemento oggettivo e costi-

tuisce una opinione tecnicamente insostenibile";

in relazione alla succitata presa di posizione, il Governo della Regione non ritenga di dover accogliere, quale stimolo alla riflessione e all'approfondimento, la categorica affermazione secondo cui "l'ultima rilevazione delle giacenze (di Pasquasia) indicava la presenza di 45 milioni di tonnellate di grezzo kainitico";

in rapporto a tale precisissima posizione espressa da tre operatori di pluriennale esperienza sul campo, il Governo della Regione, anche e soprattutto in vista dell'annunciata politica di dismissioni, non ritenga di dover accertare oggettivamente e col massimo dell'apporto scientifico possibile le condizioni reali, gli eventuali rischi sanitari ed il valore finanziario complessivo della miniera di Pasquasia, quale che possa essere il destino futuro della società "Italkali" e quale che sia il soggetto giuridico titolato, eventualmente, a porre sul mercato la miniera stessa». (880)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZI - RICOTTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

all'art. 71 della legge regionale n.16 del 1996 è previsto che l'Amministrazione forestale, individuate le esigenze strutturali dell'assetto organizzativo interno e di servizio, provvede, con apposito decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, a determinare il mansionario degli agenti tecnici forestali e, nell'ambito dell'organico esistente, i posti degli agenti tecnici per i diversi profili professionali e le rispettive dotazioni numeriche;

sempre all'art. 71 si stabilisce che i profili professionali saranno distinti in relazione alla tipologia della prestazione lavorativa, nonché ai requisiti specifici richiesti per il suo svolgimento;

la definizione dei profili professionali degli agenti tecnici forestali doveva avvenire entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 1996;

per sapere:

per quali motivi, ad oggi, non sia stato emanato, da parte dell'Assessorato Agricoltura e foreste, il decreto che determina il mansionario degli agenti tecnici forestali;

se non ritengano opportuno emanare con urgenza il decreto che stabilisce il mansionario degli agenti tecnici forestali, al fine di tutelare gli interessi dei lavoratori attraverso un definitivo assetto organizzativo e funzionale». (882)

FORGIONE - MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che;

il Consiglio comunale di Castelvetro ha adottato con delibera n. 123 del 29.6.1994 il piano regolatore generale, individuando, ovviamente, la zona per l'ubicazione di discariche per rifiuti inerti, R.S.U. e rifiuti speciali;

considerato che:

le nuove procedure per l'approvazione del sito e per il rilascio di autorizzazioni a ditte che richiedono l'apertura di nuove discariche, non prevedono il parere del Consiglio comunale per l'autorizzazione al sito nel caso in cui tali discariche dovessero sorgere in verde agricolo;

il Consiglio comunale di Castelvetro ha ribadito, con un ordine del giorno appositamente approvato nella seduta del 13.3.1997, la volontà di mantenere le indicazioni espresse in sede di P.R.G.;

non si evidenzia alcuna opportunità di aprire alcuna discarica per lo smaltimento di rifiuti speciali e tossici;

per sapere:

se ritengano di dover predisporre un piano che tenga conto del parere espresso dai consiglieri comunali in sede di P.R.G.;

quali iniziative siano in corso per determinare l'apertura di discariche per lo smaltimento di rifiuti speciali e tossici;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di determinare il piano delle discariche». (883)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

in provincia di Ragusa operano da parecchi anni tre consorzi di autotrasportatori, due con sede a Ragusa ed uno con sede a Comiso, che raggruppano 130 soci;

tali consorzi hanno sempre eseguito i trasporti dagli stabilimenti di Ragusa al resto della Penisola per l'"Enichem" prima e per la "Polimeri Europa" successivamente, con risultati proficui sia per le società committenti che per i soci dei consorzi;

da parte dei consorzi vi è stata sempre la più ampia disponibilità ad adeguare i mezzi di trasporto alle esigenze delle aziende committenti e persino ad adeguare le tariffe alle situazioni economiche dell'Enichem e della Polimeri Europa;

in atto quest'ultima società sta attuando scelte aziendali che riducono notevolmente le prestazioni dei tre consorzi di autotrasportatori, privilegiando casse mobili, containers, utilizzando depositi ubicati nel Nord Italia, frazionando in tal modo il trasporto che diventa scarsamente remunerativo;

così operando, la Polimeri Europa arreca notevole pregiudizio economico agli autotrasportatori consorziati e conseguentemente a tutto l'indotto che attorno ad essi ruota, costituito dalle famiglie degli autisti, officine meccaniche,

officine elettrauto, gommisti, distributori di carburanti, ecc.;

questa progressiva opera di smantellamento, peraltro messa già in atto con il Centro di materie plastiche trasferito da Ragusa a Ferrara, preoccupa notevolmente i soci dei tre consorzi che vedono sempre più assottigliarsi lo spazio di lavoro e vedono profilarsi un futuro di disagio e di difficoltà economiche per alcune centinaia di famiglie;

per sapere se non intenda intervenire presso la Polimeri Europa affinché si pervenga ad un'intesa fra la detta società ed i consorzi degli autotrasportatori di Ragusa e Comiso, finalizzata a suddividere equamente i trasporti tra gommato, ferrovia e navi, onde permettere ai camionisti di potere continuare a ricavare dalla loro attività il minimo per vivere, ad ammortizzare le notevolissime spese di acquisto degli automezzi e a sostenere le spese sempre crescenti di gestione». (884)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il sottoscritto interrogante, in data 13 marzo 1997, ha presentato all'Assessore regionale per la sanità l'interpellanza n. 94 annunciata nella seduta n. 65 del 24 marzo 1997;

subito dopo la presentazione di tale interpellanza, in una dichiarazione resa al "Giornale di Sicilia" nell'edizione del 19.3.1997, di cui si allega copia, il dott. Giannobile, direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera "Civico" di Palermo, interessato a tale interpellanza, ha affermato, tra l'altro: "siamo davanti a una denuncia fatta da inutili idioti al servizio dell'imprenditoria non sana di questa città";

pur essendo il sottoscritto interrogante rispettoso del diritto alla difesa da parte del funzionario Giannobile, del quale, come per tutti gli altri cittadini, vanno garantiti i diritti costituzionali, la presunzione di innocenza e i diritti della personalità, tuttavia il sottoscritto mede-

simo non ritiene che possano utilizzarsi, nei confronti di un parlamentare regionale eletto dal popolo, che assolve al proprio dovere di controllo politico sull'attività della pubblica Amministrazione, impropri offensivi, lesivi proprio del ruolo che la Costituzione assegna agli eletti dal popolo;

riservandosi il sottoscritto interrogante di procedere nelle sedi competenti a tutela della propria immagine e della propria dignità non solo di parlamentare, si ritiene tuttavia necessario investire le competenti autorità di governo regionali della vicenda;

per sapere:

quali interventi urgenti intenda promuovere in relazione al grave fatto sopra segnalato;

se non ritenga di intervenire presso l'on. Assessore per la sanità perché lo stesso renda con assoluta urgenza risposta all'interpellanza indirizzatagli dal sottoscritto in data 13.3.1997;

se lo stesso on. Presidente della Regione, al di là delle competenze istituzionali proprie dell'Assessore al ramo, in virtù dell'art. 2 del D.P. Reg. 28 febbraio 1979, n. 70, non intenda personalmente intervenire per accertare se i fatti segnalati nell'interpellanza corrispondano al vero e, in caso positivo, per rimuovere immediatamente le gravi patologie segnalate nonché per ripristinare un'ordinata e corretta "direzione apicale" dell'Azienda ospedaliera Civico di Palermo;

se, in previsione della programmata realizzazione del "Centro Trapianti Multi Organi", non intenda accertare con quali criteri sia stato affidato l'incarico di progettazione, e se i soggetti incaricati siano stati vagliati rigorosamente, sotto ogni profilo, al fine di garantire la legalità nei comportamenti dell'Amministrazione e di scongiurare che da tale incarico, ove non opportunamente vagliato, possano discendere conseguenze che, direttamente o indirettamente, possano negativamente refluire sulla realizzazione del Centro specialistico di cui si è detto;

se non ritenga, infine, di dovere, contemporaneamente allo svolgimento delle attività che con la presente interrogazione vengono richieste, sollecitare presso l'on. Presidente dell'Assemblea regionale siciliana l'istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulle vicende dell'Azienda ospedaliera in parola che, indipendentemente dalla presunzione di correttezza degli attuali amministratori, faccia luce sulle inquietanti ombre che gravano su quell'Azienda, anche in relazione a pesanti eredità acquisite dal passato». (885)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PELLEGRINO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono state già trasmesse al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nei giorni scorsi la direzione del Cantiere navale di Palermo ha diffuso la falsa notizia di ricercare 60 saldatori da assumere, creando aspettative e illusioni a decine e decine di disoccupati;

nel settembre 1988 fu firmato un accordo tra la Fincantieri, i sindacati e il Governo regionale, con il quale, a fronte di un intervento della Regione di 52 miliardi di lire, la società cantieristica si impegnava al mantenimento dell'organico (1.525 addetti) e all'assunzione di 100 giovani da formare;

da allora si sono firmati altri accordi, come quello del luglio 1994, che sono stati a loro volta applicati solo per le parti che riguardavano sacrifici e ristrettezze per i lavoratori, e disattesi per gli impegni di adeguamento strutturale e di

innovazione tecnologica che spettavano alla Fincantieri, per migliorare le condizioni di lavoro e offrire maggiori opportunità di sviluppo e occupazione per lo stabilimento palermitano;

tenuto conto che la Regione siciliana, tramite l'Espi, è proprietaria al 50 per cento della società "Bacini di Palermo", in comune per l'altra metà con la Fincantieri;

rilevato che:

negli ultimi anni si è proceduto con la leva dei prepensionamenti ad una progressiva riduzione della forza lavoro all'interno del Cantiere navale, passato da 1.525 addetti del 1988 agli attuali 852 dipendenti, che si ridurranno ulteriormente per gli interventi di legge nell'esposizione all'amianto;

l'impoverimento delle professionalità produce ritardi nelle produzioni, sino all'annullamento di alcuni lavori, compromettendo attualmente la realizzazione delle tre costruzioni assegnate;

una delle principali cause della mancanza di commesse nel campo delle riparazioni navali è dovuta al prezzo imposto dalla Fincantieri nazionale per i lavori da acquisire a Palermo, vanificando in tal modo l'asserita autonomia gestionale locale e ponendo lo stabilimento fuori mercato. La direzione del Cantiere navale di Palermo, a sua volta, per ottenere i margini richiesti, esercita una pressione sulle tariffe all'indotto, costringendo lo stesso, in molti casi, all'uso di forme di lavoro nero;

per conoscere:

se non ritengano utile e necessario chiedere un urgente incontro alla Fincantieri nazionale per chiedere chiarimenti e spiegazioni sui seguenti punti:

a) sul comportamento tenuto dalla direzione del Cantiere navale di Palermo sulla falsa richiesta di 60 saldatori da assumere e, più in generale, sulla mancata azione ed impegno del direttore, Ing. Antonio Cipponeri, nella ricerca di

lavori e commesse, in particolare nel campo delle riparazioni, per garantire prospettive occupazionali sia per lo stabilimento che per l'indotto;

b) sullo svuotamento e sulla non applicazione dell'accordo siglato nel settembre 1988;

c) sui processi di ristrutturazione portati avanti dalla proprietà che puntano esplicitamente ad un ridimensionamento dello stabilimento, che così facendo può portare solo ad una sua dismissione e/o cessione dello stesso a forze private speculative;

d) sulle logiche aziendali di acquisizione delle riparazioni navali e del loro appalto;

e) se risponda a verità che quest'opera di smobilizzazione riguardi l'abbandono, ad esempio, delle zone in cui sono collocati attualmente i due bacini galleggianti e che non a caso risultano senza manutenzione da tempo e i pontili n. 1 e 2, abbandonati da tempo: queste rappresentano vaste aree attualmente del porto industriale che verrebbero cedute all'Autorità portuale di Palermo;

quando sarà ultimato il 3° bacino da 150 mila tonnellate in costruzione da più di 20 anni;

perché la centrale di degassifica, realizzata con un finanziamento regionale di 45 miliardi, non abbia mai funzionato, anche se l'Autorità portuale diffonde coloratissimi ed eleganti *dépliants* che sostengono il contrario». (99)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

le coste siciliane sono da anni soggette a gravi fenomeni di degrado e dissesto che hanno comportato la modifica della linea di costa, la scomparsa di spiagge, l'innescò di nuovi processi erosivi, l'alterazione del rapporto tra mare e terra;

tali fenomeni di degrado sono stati innescati o aggravati dall'edificazione pesante e selvaggia, spesso abusiva, della fascia costiera, nonché dalla cementificazione dei corsi d'acqua, dal prelievo di inerti e dalla realizzazione di opere di sbarramento che hanno determinato una consistente diminuzione del trasporto di materiale solido a mare;

il dissesto delle coste è stato accentuato dalla realizzazione di porti, moli, pontili, progettati e realizzati senza alcuna valutazione dell'impatto ambientale e che hanno alterato il trasporto dei sedimenti con conseguenti fenomeni di interrimento e di accentuata erosione;

per molto tempo l'unica risposta allo stato di crescente degrado dei litorali è stata la realizzazione di barriere frangiflutti che hanno procurato ulteriori dissesti, aggravando i processi erosivi, deturpato i paesaggi costieri e determinato la scomparsa di ambienti naturali;

la maturazione di nuove sensibilità e consapevolezza e la corretta individuazione sul piano tecnico delle cause del degrado delle coste e degli errori commessi nella realizzazione sconosciuta di opere marittime hanno portato all'adozione di importanti provvedimenti di indirizzo ed amministrativi:

a) da parte dell'Assemblea regionale che, nella precedente legislatura, ha approvato l'ordine del giorno n. 83, con il quale si impegnava il Governo a non consentire la realizzazione di nuove barriere frangiflutti fino a quando non fosse stato approvato il piano di difesa delle coste previsto dalla l.r. n. 65 del 1981, e l'or-

dine del giorno n. 96, con cui si impegnava il Governo a non consentire ulteriori opere di cementificazione dei corsi d'acqua fino alla redazione dei piani paesistici di cui alla legge n. 431 del 1985 e dei piani di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989;

b) da parte della stessa Amministrazione regionale che, attraverso l'Assessorato del territorio e dell'ambiente, ha fatto propria la "Carta di intenti" scaturita dal convegno sui "processi erosivi delle coste siciliane" tenutosi a Palermo nel febbraio del 1991 e redatta con l'apporto di tecnici e scienziati di rilievo internazionale;

tale "Carta" è però stata disattesa almeno nei punti in cui prevedeva che:

"a) lo strumento operativo di riferimento dovrà essere il Piano regionale di difesa dei litorali previsto dall'articolo 13 della legge regionale n. 65 del 1981 che dovrà essere munito di cogenza nei confronti dei soggetti pubblici e privati e che nelle norme di attuazione deve prevedere metodologie e limiti degli interventi ritenuti necessari;

b) fino all'approvazione del Piano, gli interventi di protezione costiera debbono essere sospesi, e quelli da realizzare con le procedure di urgenza vanno drasticamente ridotti a casi di estrema necessità e debbono essere comunque accompagnati da studi approfonditi di valutazione di impatto ambientale con riferimento alle unità fisiografiche;

c) particolare attenzione va posta, nell'ambito dell'azione della pubblica Amministrazione, a progetti di riqualificazione ambientale che, sulla base di effetti prodotti da opere già realizzate, abbiano lo scopo di migliorare le condizioni ambientali";

esistono prove evidenti che interventi di difesa delle coste hanno causato danni gravissimi bloccando il trasporto dei sedimenti lungo il litorale e innescando nuovi processi erosivi, come nel caso delle opere realizzate a San Vito Lo Capo e dinanzi alle quali a tutt'oggi non è stato

adottato alcun provvedimento finalizzato al recupero della costa e alla rimozione delle cause del dissesto;

la validità e l'utilità di interventi alternativi che inneschino processi opposti a quelli erosivi sono state dimostrate anche in Sicilia da opere come quelle realizzate per il ripascimento della fascia costiera di Capo d'Orlando, ma non sempre hanno ottenuto il dovuto sostegno da parte dell'Amministrazione regionale;

ritenuto che la gravità della situazione sia tale da richiedere una decisa e non più rinviabile inversione di tendenza; in tutta la Sicilia si sono infatti registrati l'erosione e l'irrigidimento della linea di costa, con la creazione anche di concrete situazioni di pericolo per alcune zone antropizzate e infrastrutture turistiche e per la fruizione del mare,

impegna il Governo della Regione

ad accelerare le procedure per la rielaborazione e l'integrazione dello schema di piano di difesa dei litorali da anni presentato, affinché lo stesso possa essere approvato entro il 1997 e nel rispetto dei principi, degli obiettivi e dei criteri fissati dalla "Carta di intenti";

analogamente, ad uniformare tutte le iniziative in corso, prevedendo anche la loro revoca, ai criteri della "Carta di intenti";

a non consentire in ogni caso l'avvio di nuovi lavori per opere marittime e barriere frangiflutti fino a quando non sarà approvato il Piano;

a predisporre interventi di recupero ambientale prevedendo anche la demolizione di opere inutili e dannose, a partire da quelle che bloccano in atto il trasporto di sedimenti lungo i litorali o che hanno causato l'irrigidimento della linea di costa;

a codificare rigorose procedure per valutare la sussistenza delle condizioni di eccezionalità per il ricorso alle procedure di urgenza, prevedendo la consultazione di tutti gli Enti, gli organismi e le associazioni interessate;

ad emanare puntuali direttive per la concreta applicazione del vincolo di inedificabilità assoluta nella fascia dei 150 metri dal mare previsto dalla legge regionale n. 15 del 1991, disponendo i necessari ed opportuni interventi ispettivi nelle aree a maggior rischio e degrado e adottando interventi sostitutivi nei casi in cui tali disposizioni di legge appaiono inattuato;

a rendere effettivo ed assoluto il rispetto del divieto di escavazione dei corsi d'acqua previsto dalla legge regionale n. 24 del 1991, procedendo con immediatezza alla chiusura di ogni cava in alveo;

a valutare, in sede di esame ed approvazione dei Piani regolatori generali, l'impatto delle opere e degli insediamenti ricadenti lungo la fascia costiera e la loro compatibilità con l'assetto del litorale;

ad emanare norme interpretative in materia di intervento di ripascimento delle coste che non rientrano rigorosamente nella categoria delle opere marittime, consentendo la realizzazione di interventi di manutenzione dei litorali anche alle amministrazioni comunali e provinciali». (82)

PIRO - GUARNERA - LO CERTO
MELE - ORTISI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

uno studio condotto da alcune associazioni di consumatori sull'applicazione degli standards edilizi di sicurezza negli edifici scolastici della Regione ha messo in evidenza la pressoché totale disapplicazione delle vigenti normative in materia di sicurezza; in oltre la metà degli edifici adibiti ad uso scolastico sono persino assenti gli impianti di sicurezza più elementari quali quelli antincendio o le vie di fuga d'emergenza;

a ciò va aggiunto il sempre incombente pericolo della presenza di amianto negli edifici realizzati prima dell'entrata in vigore, nel 1992, della normativa che vietò l'utilizzo del pericoloso minerale quale agente ignifugo; è infatti ri-

saputo che tale utilizzo fu massiccio per la realizzazione di scuole ed ospedali;

vi è stata infine una altrettanto grave disapplicazione della normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche che impediscono la piena fruizione delle strutture scolastiche a numerosi studenti portatori di handicap fisici;

l'entrata in vigore del recente decreto legislativo n. 626 pone ancora con più forza l'urgenza di approntare un piano di intervento che, su scala regionale, permetta l'adeguamento agli standards di sicurezza di tutti gli edifici scolastici;

considerato, ancora, che tale situazione si inserisce nell'ormai annosa carenza ed inefficienza complessiva delle strutture scolastiche dell'Isola, che costringono migliaia di studenti all'uso di locali malsani e poco sicuri nonché al continuo ricorso a doppi e tripli turni;

rilevato, infine, che:

negli anni si è sempre più consolidata la pratica dell'affitto di edifici privati per lo più realizzati per altri fini e successivamente ristrutturati o modificati per uso scolastico, e che tale pratica si è rivelata enormemente dispendiosa per gli enti locali, nonché assolutamente priva di rispetto per le esigenze degli studenti e dei docenti, fino al rischio per la stessa incolumità fisica;

la situazione è soltanto in parte migliorata negli ultimi anni con la riduzione dei doppi turni nella scuola dell'obbligo, dovuta alla realizzazione da parte degli enti locali (sia pur tardiva) di alcuni degli edifici scolastici previsti dal cosiddetto "decreto Falcucci" del 1985,

impegna il Governo della Regione

a redigere, entro 120 giorni, un piano degli interventi necessari per l'adeguamento agli standards di sicurezza previsti dalla normativa nazionale e comunitaria e per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici scolastici attualmente utilizzati;

a redigere, entro 180 giorni e di concerto con

gli enti locali interessati, un piano complessivo per la copertura dell'intero fabbisogno di aule da parte della pubblica Amministrazione, sì da poter progressivamente abbandonare la prassi dell'affitto;

a redigere, entro 120 giorni, e a stralcio dal piano di protezione e smaltimento ai fini della tutela dai pericoli derivanti dall'amianto, approvato nel dicembre del 1995, un elenco degli edifici scolastici in cui vi sia presenza di asbesto, approntando per ognuno di essi i necessari interventi per la rimozione o per il fissaggio definitivo del minerale;

a subordinare qualsiasi futuro finanziamento per interventi di edilizia scolastica ai piani di cui ai punti primo e secondo». (83)

PIRO - ORTISI - LO CERTO
MELE - GUARNERA

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, dò il preavviso di 30 minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Sulla difficoltà a contattare funzionari regionali

VILLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi ho chiesto di parlare per sottoporre all'attenzione di questa Assemblea una questione che mi risulta peraltro essere un elemento di difficoltà nell'agire quotidiano di molti deputati; mi riferisco alla difficoltà, se non impossibilità, da parte dei parlamentari - e immagino quanto questo sarà drammatico per i cittadini che vogliono comunicare con i funzionari degli Assessorati - di contattare funzionari, impiegati degli Assessorati, praticamente di tutti gli As-

essorati, che spesso non rispondono ai loro numeri diretti (non so per quale ragione), e con i quali i deputati, ripeto, hanno spesso l'esigenza di parlare per avere informazioni, chiarimenti, per sollecitare e accelerare procedure, esprimere pareri, ecc.

Io ritengo questa non una banalità, perché, nell'ambito di una riforma radicale che noi dobbiamo porci con serietà, nella pubblica Amministrazione, è necessario cominciare a cercare le forme possibili per un intervento teso a ripristinare un minimo di responsabilità nell'attività di molti funzionari e di impiegati della pubblica Amministrazione.

Voglio aggiungere che indubbiamente vi è una parte di funzionari, di impiegati responsabili, che fanno il loro dovere, che hanno competenza e capacità, probabilmente sono tanti, ma rimangono in ombra rispetto a una situazione della pubblica Amministrazione che rasenta l'ingestibile.

Voglio solo fare un esempio: un parere che la Commissione regionale per l'impiego aveva chiesto all'Assessorato degli enti locali per una questione legata all'innalzamento dell'età dei disoccupati per le chiamate a norma della legge n. 175 - mi riferisco alle chiamate trimestrali da parte degli enti locali - oltre i 40 anni. Questa norma aveva bisogno del parere dell'Assessorato regionale degli enti locali, un parere che è stato sollecitato due volte, mi risulta, da parte della Commissione regionale per l'impiego all'Assessorato degli enti locali e che a distanza di mesi non è stato ancora espresso.

Personalmente ho contattato un funzionario dell'Assessorato degli enti locali, il quale mi aveva garantito che in pochi giorni avrebbe espresso questo parere. A distanza di un mese e mezzo - probabilmente perché non sono uno dei vecchi deputati che "contano" in questo Parlamento regionale siciliano (ma mi risulta che la questione è abbastanza diffusa, anche tra i deputati che "contano", come si dice) - ancora questo parere non è stato espresso, il che ritengo sia un atto grave nei confronti di qualsiasi deputato e, soprattutto, rispetto al mancato soddisfacimento di una esigenza collettiva e diffusa tra i disoccupati non più giovani. La Commissione regionale per l'impiego ha chiesto il parere sollecitandolo due volte, ma questo fun-

zionario - non mi pare opportuno farne il nome - dell'Assessorato degli enti locali, che ho contattato, non ha ancora espresso questo parere dopo un mese e mezzo da un impegno formale che aveva assunto.

Io ritengo che il primo atto di un'azione volta a riformare la pubblica Amministrazione sia quello di riportare a responsabilità la funzione individuale di tanti funzionari, dirigenti, impiegati della pubblica Amministrazione perché vedo un clima di deresponsabilizzazione generale che rischia di far bloccare definitivamente la macchina amministrativa.

Concludo, signor Presidente, dicendo che non ci sarà atto straordinario, urgente, di qualsiasi Governo, teso a creare, per esempio sull'emergenza lavoro, misure straordinarie che possano ridare efficienza a questa Regione, se non partiamo da queste cose; il rischio è che, poi, i grandi discorsi e le affermazioni generali (che si possono certo sempre fare) lasciano il tempo che trovano. Ci troviamo di fronte a un contesto che nella quotidianità dell'agire, non solo dei deputati ma anche dei cittadini, delle associazioni, delle imprese, non consente di far funzionare questa macchina.

Quindi, faccio un appello al Presidente dell'Assemblea per quanto riguarda i deputati, ma rivolgo l'appello fortemente al Presidente della Regione che oggi è assente (il Governo questa mattina è totalmente assente) ed ai singoli assessori, perché spetta a loro intervenire nei confronti dei loro funzionari.

Mi auguro che fatti di questo tipo non abbiano più ad accadere, anche se non sono molto ottimista. Voglio sperare che qualche atto possa determinare un minimo di cambiamento per mettere alcune regole e creare quella necessaria responsabilità da cui si parte per incominciare a far funzionare le cose in questa Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che non ci sono rappresentanti del Governo in Aula, la seduta è sospesa per 5 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.25,
è ripresa alle ore 11.30)*

La seduta è ripresa.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato il disegno di legge n. 361 "Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara", dagli onorevoli Granata, Catanoso, Speranza, Scammacca della Bruca, Misuraca, Drago, Forgiione, Lo Monte, Bufardeci, Speciale, Calanna, Cipriani, in data 26 marzo 1997.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge

GRANATA, presidente della Commissione Antimafia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, presidente della Commissione Antimafia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo alcune parole sulla motivazione per cui, doverosamente, il Parlamento intende intervenire, per quello che può, nei confronti dei gravissimi fatti che hanno colpito questa famiglia di Niscemi e che mi spinge a chiedere la procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 361 testé annunziato.

Si tratta di un disegno di legge che ha una forte, fortissima valenza simbolica. Tende, oltre che a risarcire ciò che è difficilmente risarcibile, anche a dare un segnale forte da parte del Parlamento per invitare questa giovane ragazza a desistere dal suo proposito di abbandonare la Sicilia, di cedere, anche se tutti comprendiamo qual è lo stato d'animo che in questa fase condiziona la sua volontà.

La Commissione regionale "Antimafia", concordemente, ha preparato subito questo disegno di legge. Personalmente, insieme agli altri membri della Commissione, non riteniamo si debba spendere altro tempo e che siano chiare le motivazioni per cui intendiamo con questo gesto soprattutto far capire che le Istituzioni, per quel che ci riguarda, vogliono fare la loro parte.

Non sono tra quelli che si sono indignati per l'assenza dello Stato ai funerali, sono tra quelli (credo di interpretare con questo i sentimenti dell'intero Parlamento siciliano) che si sono in-

dignati perché è stata l'assenza dello Stato a determinare quel funerale.

Questo è il problema vero. E credo sia in questo spirito che, insieme a tutti gli altri commissari della Commissione regionale "Antimafia", abbiamo voluto consentire a questa ragazza la possibilità di restare, abbiamo voluto dare un segnale chiaro che le istituzioni sono comunque vicine alla famiglia per questo gravissimo fatto.

PRESIDENTE. La richiesta da lei formulata, credo a nome dell'intera Commissione "Antimafia", sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta perché l'Assemblea decida in proposito.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge "Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge regionale 3 settembre 1994, n. 43, concernente acquisto di alloggi di edilizia residenziale pubblica da parte di assegnatari". (356)

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle mozioni n. 79: "Iniziativa presso il Governo nazionale in ordine all'esigenza di sostenere il comparto ortofrutticolo meridionale e siciliano in particolare" degli onorevoli Turano, Leanza, Aulicino, Canino, Sudano, Cimino;

numero 80: "Varo di un piano di intervento per la riattivazione delle convenzioni per i con-

sultori familiari, onde rilanciarne la piena funzionalità in armonia alla vigente normativa di settore" degli onorevoli Cipriani, Capodicasa, Battaglia, Silvestro, Zanna;

numero 81: "Costituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sull'ultimo decennio di amministrazione dell'Ospedale civico regionale di Palermo" degli onorevoli Capodicasa, Giannopolo, Battaglia, Monaco.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

da anni l'agricoltura meridionale in generale e quella siciliana in particolare versa in difficoltà, aggravata dall'attuale crisi che investe tutto il Paese;

il comparto ortofrutticolo che assorbe una fascia rilevante delle nostre unità lavorative, riveste un ruolo economico-sociale ed ambientale rilevante nella nostra Sicilia;

considerato che:

al Senato della Repubblica, nella seduta del 26.2.1997 della 3ª Commissione, in sede referente, è stato approvato l'accordo euro - mediterraneo con il Marocco;

l'accordo riguarda prodotti ortofrutticoli del Marocco, Paese del bacino del Mediterraneo, contro i nostri prodotti industriali, del Nord in particolare;

ritenuto che l'accordo con il Marocco metterà ulteriormente in ginocchio l'agricoltura e quindi l'economia della nostra Sicilia, accrescendo in misura maggiore il divario socio - economico esistente tra Nord e Sud,

impegna il Governo della Regione

a sensibilizzare il Governo nazionale sull'e-

signza di sostenere il comparto ortofrutticolo meridionale e siciliano in particolare;

a richiedere al Governo nazionale di non sostenere in Aula parlamentare l'accordo euro-marocchino, in quanto deleterio per l'economia siciliana». (79)

TURANO - LEANZA - AULICINO
CANINO - SUDANO - CIMINO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che le leggi n. 405 del 1975 e n. 194 del 1978, e la legge regionale n. 21 del 1978 indicano precise funzioni per i consultori familiari, quali l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità e paternità, la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità della procreazione libera e responsabile, della tutela della salute delle donne e del concepito, della divulgazione delle informazioni per il controllo delle gravidanze a rischio;

preso atto che l'essere venute meno le convenzioni per la gestione di tale rilevante settore ha creato gravi problemi tra la popolazione interessata;

considerato che si era già rilevata da parte dell'Assessorato della sanità l'urgenza e la necessità di un intervento per la piena applicazione della legge, che facesse riassumere al consultorio la funzione non solo di centro di orientamento ma di vero e proprio presidio sanitario,

impegna il Governo della Regione

a varare un piano d'intervento che consenta di riattivare le convenzioni per i consultori rilanciandone la piena funzionalità in accordo al dettato delle leggi del settore». (80)

CIPRIANI - CAPODICASA - BATTAGLIA
SILVESTRO - ZANNA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

appreso dei continui e reiterati tentativi di de-

stabilizzare la direzione amministrativa dell'Azienda Ospedale civico regionale di Palermo; assunto che negli ultimi tempi, sotto la direzione del dr. Giannobile, si è proceduto verso il risanamento finanziario attraverso un'oculata amministrazione delle risorse, con notevoli risparmi, responsabilizzando i reparti e cercando di evitare clamorose disfunzioni per mancanza dei materiali sanitari di base;

notata l'attenzione prestata ai problemi di ordine igienico, legato allo smaltimento dei residui sanitari, con la riapertura dell'inceneritore; preso atto con soddisfazione anche dell'attenzione prestata a politiche di collaborazione con prestigiose istituzioni ospedaliere, come quella con l'ospedale di Pittsburgh;

valutati, conseguentemente, gli attacchi alla nuova direzione amministrativa come pretestuosi e tendenti a ripristinare precedenti comportamenti gestionali contraddistinti dal mancato controllo della spesa, da mancata programmazione, tale da sguarnire dei materiali necessari i reparti, da una conduzione degli appalti e delle gare come minimo poco trasparente e da una gestione del personale caratterizzata da favoritismi inaccettabili;

vista la rilevanza che tale struttura ospedaliera occupa nel settore sanitario regionale,

impegna il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a procedere, ai sensi degli artt. 27, 29 e 29 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, alla costituzione di una Commissione d'indagine sull'ultimo decennio di amministrazione dell'Ospedale civico regionale di Palermo». (81)

CAPODICASA - GIANNOPOLLO
BATTAGLIA - MONACO

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella precedente seduta, su conforme orientamento della Conferenza dei capigruppo, è stato determinato che la mozione n. 79 venga discussa nella seduta odierna.

Per quanto concerne le mozioni n. 80 e n. 81 propongo che le stesse vengano inviate alla Conferenza dei capigruppo perché se ne determini la data di discussione.

**Richiesta di apposizione di firma ad atto
parlamentare e di trattazione
urgente di mozione**

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo di apporre la mia firma alla mozione numero 81, testé letta, e approfitto, a nome anche degli altri firmatari, per chiedere la trattazione d'urgenza della mozione stessa, alla luce anche del dibattito che si è sviluppato sull'intera vicenda. Altri parlamentari hanno presentato delle interrogazioni, io ho chiesto al Presidente della Commissione Sanità con una lettera di procedere, se lo ritenga utile, a delle audizioni, sempre sulla vicenda dell'Ospedale Civico, in Commissione.

Sulla stampa varie volte si è tornati in questi giorni sulla vicenda, quindi le chiedo, se fosse possibile, una trattazione immediata della mozione.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della richiesta di apporre la firma alla mozione n. 81. Chiedo al Governo di pronunciarsi in ordine alla richiesta di trattazione immediata della mozione avanzata dall'onorevole Zanna.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Il Governo è d'accordo. Poiché la vicenda è comparsa agli onori della cronaca, è necessario che si dia al più presto una risposta. C'è solo una difficoltà tecnica, debbo verificare se l'Assessore per la sanità ha gli elementi immediati per dare risposte soddisfacenti.

ZANNA. La mozione impegna il Presidente dell'Assemblea a nominare una Commissione d'inchiesta che, se venisse approvata la mozione, può indagare.

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di rinviare di qualche giorno, per avere la disponibilità dell'Assessore per la sanità. D'accordo sul fatto che debba essere trattata con

immediatezza, ma una immediatezza che si renda possibile con...

SPEZIALE. Una immediatezza rinviabile a quando?

D'ANDREA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Ad ore, per quanto possibile.

PRESIDENTE. La data di trattazione della mozione sarà determinata nella prossima seduta d'Aula.

Discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa, così come stabilito nella seduta n. 65, alla discussione della mozione numero 79: "Iniziativa presso il Governo nazionale in ordine all'esigenza di sostenere il comparto ortofrutticolo meridionale e siciliano in particolare". Della mozione è già stata data lettura.

Comunico che è stato presentato, dall'onorevole La Grua, il seguente emendamento interamente sostitutivo della mozione n. 79.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

La mozione numero 79 è sostituita dalla seguente:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

da anni l'agricoltura meridionale in generale e quella siciliana in particolare versa in difficoltà, aggravata dall'attuale crisi che investe il Paese;

il comparto ortofrutticolo e quello della pesca, che assorbono una fascia rilevante delle nostre unità lavorative, rivestono un ruolo economico-sociale ed ambientale rilevante nella nostra Sicilia;

si trova all'esame del Parlamento nazionale la ratifica dell'accordo euromediterraneo che

istituisce un'associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri da una parte ed il Regno del Marocco dall'altra;

con questa associazione si istituisce una zona di libero scambio per cui i prodotti originari del Marocco sono ammessi all'importazione nella Comunità in esenzione da dazi doganali e dalle tasse d'effetto equivalente;

per i prodotti agricoli e della pesca originari del Marocco che costituiscono il protocollo n. 1, la Comunità si impegna ad importare enormi quantitativi di pomodori freschi, carciofi, cetrioli, clementine, arance, limoni, peperoni, zucchine, succhi d'arancia, vini, fiori recisi, rose, gladioli, garofani, orchidee nonché di pesce, sardine in scatola;

questi prodotti tipici siciliani arriveranno nei mercati a prezzi notevolmente inferiori ai nostri, data la evidente differenza dei costi di produzione e del costo del lavoro fra la Sicilia e il Marocco;

considerato che:

al Senato della Repubblica in Commissione Esteri è stato dato parere favorevole alla ratifica dell'accordo euro - mediterraneo con il Marocco;

l'accordo riguarda prodotti ortofrutticoli e della pesca del Marocco, paese del bacino del Mediterraneo contro i nostri prodotti industriali, del Nord in particolare;

ritenuto che l'accordo con il Marocco metterà ulteriormente in ginocchio l'agricoltura e la pesca e quindi l'economia della Sicilia accrescendo ulteriormente il divario fra Nord e Sud,

impegna il Governo della Regione

a sensibilizzare il Governo nazionale sull'esigenza di sostenere il comparto ortofrutticolo e della pesca del Meridione e della Sicilia in particolare;

a richiedere al Governo nazionale di non sostenere in Aula l'accordo euro - marocchino in quanto deleterio per l'economia siciliana;

a sollecitare i parlamentari nazionali eletti in Sicilia ad un corale impegno rivolto ad evitare la ratifica del trattato o quanto meno a far sì che venga applicato l'art. 25 del trattato stesso che prevede l'adozione di misure di salvaguardia per fronteggiare gli effetti negativi dell'accordo».

LA GRUA

TURANO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo subito, sulla sostituzione della mozione n. 79 perché da una attenta analisi è emerso, a chiare lettere, che il comparto della pesca, anch'esso penalizzato dall'accordo agro-alimentare, nonché il comparto floro-vivaistico, non sono citati nell'originaria formulazione della mozione n. 79 e pertanto credo che vadano ulteriormente indicati; quindi, chiedo che sia corretta la mozione n. 79 alla luce delle seguenti osservazioni.

Desidero, signor Presidente, citare i nomi dei Ministri Dini, Flick, Maccanico, Ciampi, Visco, Bindi, Treu, Pinto, per ricordare un po' a tutti noi e perché resti agli atti parlamentari di questo Parlamento che si tratta dei firmatari di un disegno di legge, il 1924, che all'articolo 1 così recita: "Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo agro-alimentare tra il Governo italiano e il Regno del Marocco".

Si tratta di un accordo complesso, articolato, pieno di protocolli e di intese, che - credo - mirano a raggiungere un obiettivo: quello di scambiare i prodotti del comparto ortofrutticolo, floro-vivaistico e della pesca con i prodotti industriali del Nord.

Per essere chiari: arance, clementine, pomodori, fichi, fichidindia, meloni, melanzane, peperoni, capperi verrebbero barattati con prodotti dell'area industriale del Nord Italia, atteso che i beni di consumo che potremmo esportare in questi posti sono trattori, macchine agricole, macchine per il trasporto di merci, macchine per il trasporto di persone, biciclette, bulloni, mazze e così via.

Signor Presidente, credo che questo accordo nasconda un subdolo modo di determinare la morte dell'economia siciliana e dell'economia meridionale in generale, perché, all'esportazione dei prodotti testé indicati, segue l'articolo 2 che ancora più mortifica la dignità del popolo meridionale, e siciliano in particolare. Infatti, per tutti questi prodotti che vengono venduti sarebbe autorizzata l'introduzione nel mercato italiano, e la conseguente esportazione, senza il pagamento dei dazi doganali.

Io mi chiedo: se questo accordo va in porto, cosa racconteremo poi ai mazaresi, giusto per citare il 70 per cento del pescato del Mediterraneo? Cosa racconteremo ai floricultori di alcune zone della Sicilia o al comparto dell'ortofrutta della città di Vittoria o di altre città che, attualmente, basano la loro florida economia soltanto sulla commercializzazione di questi prodotti? O cosa diremo ancora a quei produttori di agrumi siciliani che sono particolarmente buoni?

Noi dobbiamo provare a valorizzare i nostri prodotti.

Ritengo che la bontà dei nostri prodotti non possa essere messa in discussione da una volgarizzazione degli stessi, poiché il mercato sarebbe invaso da prodotti che non hanno le nostre qualità. Giusto per citare: le arance sanguinelle, le arance tarocco, le arance moro, che vengono prodotte in Sicilia e che sono degne della "mensa dell'Olimpo". Voglio usare un'affermazione forte, perché ne sono fortemente convinto.

Ma mi chiedo: nel momento in cui noi introdurremo nel mercato questi prodotti, come faremo a mantenerne il prezzo? Come faremo a pagare tutto il terziario che è impegnato nel lavoro delle campagne? Come faremo a sostenere i costi della manodopera lavorativa a fronte della concorrenza di popoli più poveri?

Per dire il vero, signor Presidente, una prima significativa risposta è già arrivata: il Governo Prodi, che ho citato, quello che ha scritto questo disegno di legge, quello che vuole mettere in ginocchio l'economia siciliana ha corretto il tiro. Infatti bisogna dare atto che in Commissione agricoltura hanno già rivisto il trattato stesso, anzi lo hanno bocciato e la motivazione sostenuta in Commissione agricoltura è forte: è stato espressamente detto che, nonostante gli

enormi vantaggi che il Governo italiano avrebbe da un simile accordo per le aree industriali del Nord, esso significherebbe mortificare e far morire completamente il comparto agricolo italiano, che pure rappresenta una buona fetta dell'economia stessa.

Ora, io credo, signor Presidente, che neppure la nobile causa delle "arance contro la sicurezza" possa giustificare un tale accordo. Certo, mi rendo perfettamente conto che gli accordi di Essen e di Cannes vanno verso la creazione di un euromercato vasto, seppur in tempi moderatamente brevi, vanno verso la creazione di mercati che provano ad avvantaggiare, a privilegiare governi moderati che cercano di fronteggiare il fondamentalismo islamico, però non possiamo non evidenziare che saremo soltanto noi del Sud a pagare il prezzo di tutto questo.

Signor presidente, vedo che il Governo è parzialmente presente, e mi dispiace, perché volevo chiedere al Presidente della Regione: come mai non partecipa ai lavori del Consiglio dei ministri per le materie che riguardano la Sicilia? Come mai non è stato invitato? Come mai si possa arrivare a sottoscrivere un accordo di questo tipo che addirittura era stato approvato dalla Commissione "Affari esteri" del Senato?

Credo che sia opportuno intervenire, onorevoli colleghi. Mi auguro che questa mozione possa avere unanimi consensi perché significa mantenere sul mercato i nostri prodotti; se poi, con un pizzico di sforzo in più e di buona volontà, dovessimo riuscire a valorizzare questi prodotti, che certamente lo meritano, penso che potremmo affrancarci da quell'assistenzialismo che sicuramente dobbiamo decisamente contestare.

Noi siamo per riconoscere ai lavoratori una giusta dignità, la dignità di essere tali.

Non è il monito del Capo dello Stato che mi allarma né tantomeno quello della compagine governativa nazionale, quanto i folli gesti che attualmente siamo costretti a leggere sulla cronaca dei giornali.

Vorrei, pertanto, cercare di raggiungere questo obiettivo: assicurare un lavoro degno che passa per la tutela e per la valorizzazione dei nostri prodotti. Ecco perché chiedo che l'Assemblea impegni il Governo per difendere i comparti non solo ortofrutticoli, così come indicati

nella mozione, ma anche florovivaistici e della pesca, che sarebbero messi in ginocchio dall'approvazione del trattato euromediterraneo.

LA GRUA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento sostitutivo della mozione n. 79.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA GRUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo innanzitutto per esprimere il mio apprezzamento all'onorevole Turano ed agli altri colleghi che hanno ritenuto di predisporre e presentare la mozione che stiamo esaminando, dimostrando grande sensibilità per un problema che è sicuramente vitale per la nostra economia e per la nostra agricoltura.

Fatto questo doveroso apprezzamento a chi ha manifestato questa disponibilità ad affrontare i problemi dell'economia siciliana, ritengo opportuno illustrare brevemente le modifiche che ho ritenuto di apportare al testo predisposto dai colleghi del C.D.U., modifiche che non intendono ovviamente togliere valenza al documento predisposto ma che intendono contribuire a migliorarne il testo, soprattutto perché nel testo originario non veniva fatto riferimento al problema della pesca.

È quindi questa una delle ragioni che mi ha indotto a riformulare il testo e, peraltro, ad aggiungere alla fine, nel momento in cui si impegna il Governo, un impegno anche per i deputati nazionali eletti in Sicilia. Chiedo che il Governo rivolga agli stessi un invito pressante affinché si compattino, al di là delle appartenenze politiche, in difesa dell'agricoltura e della pesca siciliana, per chiedere la non ratifica del trattato ed eventualmente per chiedere l'applicazione dell'articolo 25 dell'accordo che prevede norme di salvaguardia in difesa della nostra economia.

Va evidenziato in questa sede come tale trattato penalizzi duramente l'economia siciliana ed in particolare l'agricoltura e la pesca.

Un trattato che risale ad un anno fa quando, con la partecipazione del ministro degli Esteri del Governo Dini, il ministro Agnelli, si andava a redigere un accordo fra la Comunità Europea e i suoi stati membri da una parte e il Regno del Marocco, dall'altra parte.

Un accordo che favoriva in maniera grosso-

lana ed evidente le grandi industrie del Nord, in particolare le industrie come la Fiat (in quel caso rappresentata da un ministro della nostra Repubblica) che, in virtù di questa associazione creata tra la Comunità ed il Marocco, veniva a beneficiare di grandi vantaggi, in quanto quell'accordo prevedeva la esportazione nel Marocco di macchine agricole, di autovetture, di trattori. Prevede peraltro, e questo è opportuno evidenziarlo, anche l'esportazione in Marocco di carri armati, infatti esporteremo in quello Stato anche dei carri armati.

A fronte di queste esportazioni che le industrie del Nord andranno a fare nel Marocco, noi riceveremo dal Marocco enormi quantitativi di prodotti agricoli, enormi quantitativi di fiori, grandi quantità e varietà di pesce sia fresco che conservato.

È opportuno in questa sede ricordare, proprio per evidenziare la gravità di questo accordo, i quantitativi che da esso sono previsti come possibilità di importazione in Italia. In virtù di esso, la Comunità si impegna ad importare 150.000 tonnellate di pomodori freschi, e penso in questo momento ai pomodori che vengono prodotti nella mia provincia, nella mia Vittoria, nella fascia trasformata del Ragusano. E vengono pure previste la importazione di 500 tonnellate di carciofi (e penso alle produzioni di carciofi di Niscemi, di Cerda, di Ramacca, che verranno penalizzate dalla importazione così pesante di questo prodotto); e quella di 5.000 tonnellate di cetrioli, 110.000 tonnellate di clementine, 300.000 tonnellate di arance (figuratevi tutta la piana di Catania, tutta la zona del Siracusano dove si producono queste arance e che verranno a subire un notevole pregiudizio da questa importazione massiccia di arance e di clementine). E 150.000 ettolitri di vini da uve fresche, nonché fiori recisi, gladioli, orchidee e chi più ne ha più ne metta, e pesce in varia quantità e di grande varietà.

Questi prodotti tipici dell'agricoltura siciliana verranno a subire una concorrenza sleale da parte dei prodotti che verranno importati dal Marocco perché sappiamo come i costi di produzione e come il costo del lavoro in Sicilia siano sicuramente superiori ai costi di produzione e del lavoro in Marocco.

E, fra l'altro, questi prodotti entreranno in Si-

cilia senza pagare le tasse doganali o, comunque, le imposte equivalenti.

Ci rendiamo conto, quindi, quanto sia grave il pregiudizio che riceveranno la nostra agricoltura e la nostra pesca dall'indiscriminata importazione di questo tipo di prodotti.

Quindi, è necessario che il Governo della Regione faccia la sua parte, è indispensabile che questa Assemblea impegni il Governo ad intervenire con le iniziative che riterrà più opportune per cercare di porre rimedio ad una situazione che, se dovesse essere concretizzata nella ratifica dell'accordo, creerà sicuramente guasti notevoli alla nostra economia agricola.

Pertanto, una ratifica che non deve avvenire è l'impegno che dobbiamo assumere, è l'impegno che debbono assumere i nostri deputati nazionali perché, riferiva l'onorevole Turano, in Commissione agricoltura del Senato è stato dato parere contrario a questa ratifica; e noi diamo atto ai senatori della Repubblica appartenenti a tutte le forze politiche che hanno detto no in Commissione Agricoltura alla ratifica dell'accordo, ma abbiamo visto come nella Commissione Esteri si sia verificato qualcosa di diverso perché lì il parere è stato favorevole. Ma al di là dei pareri, che, come sappiamo, non sono vincolanti, né se sono positivi né se sono negativi, noi corriamo il pericolo che nell'Aula del Senato e poi nell'Aula della Camera questa ratifica possa avvenire; e in tal caso, sarebbero guai e danni per la nostra Sicilia. Pertanto sollecitiamo i colleghi deputati a votare all'unanimità questa mozione, perché riteniamo che agendo in tale modo l'Assemblea darà un segnale e una risposta agli agricoltori e ai pescatori della Sicilia.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è bene che oggi l'Assemblea dedichi un po' della sua attenzione all'argomento in questione. Io sono interessato, come parlamentare, perché sono firmatario di un'interrogazione che sarà inserita nei lavori della prossima seduta. Quello di oggi è un argomento estremamente grave perché in questo momento rischiamo di

vedere cancellata l'economia agricola e i comparti ad essa vicini, di tutta la Sicilia, principalmente, e poi dell'Italia. Questo accordo è squalido, perché è un accordo esclusivamente politico, ma non politico di partiti, bensì politico di parti. Infatti, una parte economica, che si è trasformata in parte politica e che sostiene questo Governo - e mi riferisco al "partito" della FIAT - non ha fatto altro che sollecitare questo accordo, perché deve esportare i prodotti arrugginiti esistenti nelle sue fabbriche in Marocco, consentendo, quindi, al Regno Unito del Marocco di invadere il mercato siciliano con i suoi prodotti agricoli invenduti. È un fatto gravissimo che io denuncio qui, con la massima autorevolezza che deriva dall'Aula parlamentare.

Noi, i rappresentanti di tutti i partiti, dobbiamo prendere atto che l'economia agricola siciliana è in pericolo. Se questo accordo dovesse essere ratificato, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'economia agricola siciliana e i suoi comparti, compresa la pesca, sarà penalizzata, se non, addirittura, cancellata per i prossimi 20 anni. Infatti, questo accordo prevede per 12 anni un'area di libero scambio e una libera circolazione di questi prodotti nel Mercato comune europeo; e poiché il costo del lavoro nel Regno Unito del Marocco non è lo stesso di quello siciliano e italiano, possiamo già immaginare a quali prezzi concorrenziali questi prodotti saranno venduti e come penetreranno nel mercato europeo, italiano e siciliano principalmente.

Noi non possiamo, per i giochi di parti imprenditoriali che sostengono il Governo nazionale - non partiti ma parti produttive (parlo della FIAT e delle società collegate) - barattare l'economia siciliana con i camion e i trattori della FIAT, è assurdo! Io mi auguro non solo che questa mozione venga approvata, ma mi auguro che ogni parlamentare che abbia a cuore veramente le sorti della Sicilia inviti i propri riferimenti nazionali alla Camera e al Senato a boicottare in Aula questo trattato.

Non è possibile che si verifichi che, mentre la Commissione Agricoltura al Senato ha votato contro, la Commissione Esteri abbia votato a favore; non si può lavorare, essendo parti e partiti che amministrano l'Italia e la Sicilia, in due direzioni diverse; non ci può essere un parlamentare, dell'Ulivo o del Polo, che approvi questo

trattato, nefasto per la Sicilia, in una Commissione e lo boicotti in un'altra. Dobbiamo dimostrare che siamo veramente i difensori degli interessi economici e del futuro della Sicilia e lo possiamo fare in un solo modo: non solamente impegnando il Governo (che lo farà sicuramente) ad approvare questa mozione e a sollecitare il Governo nazionale, ma invitando, con l'autorevolezza che rivestiamo e che deriva dalle nostre funzioni istituzionali, tutti i rappresentanti eletti in Sicilia al Parlamento nazionale a boicottare politicamente questo accordo. Non deve passare, perché, in caso contrario, signor Presidente, onorevoli colleghi, avremmo celebrato il funerale dell'economia agricola, della pesca e di tutti i comparti produttivi siciliani! Noi non possiamo da un lato approvare leggi, sollecitare accordi con la Comunità europea, sollecitare interventi e poi con una legge dello Stato portata avanti dai Ministri del Governo Prodi, cancellare per sempre l'economia siciliana.

SPEZIALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPEZIALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei evitare che, prendendo spunto dalla mozione presentata dall'onorevole Turano e dall'emendamento interamente sostitutivo presentato dall'onorevole La Grua, si sviluppi una discussione sulle politiche del Governo nazionale. Spero che l'Assemblea rifugga dal tentativo di non misurarsi con il principio della competizione in economia in una fase in cui tutti siamo investiti da un processo di globalizzazione, in cui, quindi, la possibilità di attivare ricerca, *know-how* nel settore della produzione, anche della produzione agricola, deve essere uno dei punti fondamentali di attivazione delle politiche del Governo.

Io sono tra coloro i quali condividono le mozioni, anche se non totalmente, e per una semplice ragione. La prima: che quell'accordo sia penalizzante per la Sicilia è fuori discussione, ma che nello stesso tempo, però, in Sicilia accusiamo un ritardo delle politiche regionali in materia di promozione e di sostegno del settore ortofrutticolo, la cui competenza esclusiva è del-

l'Assemblea regionale, e che questi ritardi abbiano una ricaduta nei segmenti della produzione siciliana, è altrettanto fuori discussione.

Noi non possiamo pensare di utilizzare una vicenda particolare per dare un taglio contro il Governo nazionale; dobbiamo sapere che in materia ci sono compiti propri dell'Assemblea regionale e compiti del Governo regionale, ai quali il Governo arriva con notevole ritardo, in termini di promozione, in termini di concorso all'abbattimento dei costi di produzione e di sostegno all'economia del settore ortofrutticolo. Quindi, c'è una responsabilità precisa da parte nostra. Non possiamo assolutamente pensare che attraverso la mozione (che giustamente critica, anche in modo aspro, l'atteggiamento del Governo nazionale) possiamo venir meno a compiti che spettano in primo luogo al Governo della Regione e all'Assemblea regionale.

Detto questo, capisco perfettamente che a livello nazionale c'è una discussione aperta e mi rendo anche conto che c'è un indebolimento del potere contrattuale della Sicilia, che io addebito al fatto che il Governo della Regione è debole, nel senso che anche all'interno degli accordi c'è la debolezza propria del Governo regionale e della capacità della Sicilia di esprimere interamente il peso di una esigenza propria, di far valere le ragioni della Sicilia.

E ciò non soltanto perché all'interno del Governo nazionale pesino interessi di settori industriali che in qualche modo orientano le scelte e gli accordi realizzati, c'è anche una "ridistribuzione" del potere che ha fatto venire meno un prestigio che era proprio, in gran parte legato al fatto che il Governo della Regione dimostra sempre di più una debolezza, una incapacità contrattuale nei confronti del Governo nazionale.

Le vicende di questi giorni, il fatto che siamo già al mese di aprile, fra qualche giorno, e l'Assemblea regionale non sia riuscita a dotarsi dello strumento del bilancio, la dice lunga sulla incapacità di questo Governo a sostenere settori, economie, interessi che sono propri della Sicilia.

Per questo ho condiviso pienamente il comportamento della Commissione Agricoltura del Senato. Io capisco la difficoltà che molti parlamentari hanno a causa del fatto che il Governo

abbia stilato un trattato. Non è un caso che dalla Commissione Agricoltura del Senato sia venuto un voto contrario, che in gran parte è legato al fatto che la Presidenza di quella Commissione è intestata ad un esperto, proveniente dalla provincia di Ragusa, e quindi siciliano. Ripeto, non è un caso che la Commissione Agricoltura del Senato abbia dato un parere puntuale che contraddice chiaramente quello espresso dalla Commissione Esteri.

Noi dobbiamo formulare un ordine del giorno. Ho visto l'emendamento proposto dall'onorevole La Grua, ne condividiamo lo spirito e siamo pronti a votarlo, modificandolo in alcune parti.

La prima modifica riguarda il primo punto, quando si dice: "...sensibilizzare il Governo nazionale sulla esigenza di studiare il comparto ortofrutticolo e della pesca". Ciò va rivolto al Governo nazionale e a quello regionale; a entrambi va sollecitato lo stesso impegno. Tutti noi abbiamo letto che ieri il Governo ha varato norme in materia di pesca; ebbene, in materia di pesca abbiamo competenza esclusiva, dobbiamo legiferare noi, così come dobbiamo legiferare nel settore ortofrutticolo. Per questo diciamo che dobbiamo richiedere lo stesso impegno al Governo nazionale e al Governo regionale.

Inoltre, propongo di cassare il secondo punto, quello in cui si chiede "...al Governo nazionale di non sostenere in Aula...", penso che siamo tutti d'accordo su questo, lasciando invariato il terzo punto. Ciò perché io sono dell'avviso che sempre di più il Presidente della Regione debba assumere una funzione di coordinamento con i parlamentari siciliani eletti al Parlamento nazionale; sono dell'avviso che ci sia la necessità di un raccordo sempre maggiore, nello sviluppo della vicenda politica regionale e nazionale, in modo tale che i parlamentari siciliani eletti al Parlamento nazionale possano fare valere le ragioni della Sicilia...

TURANO. Deve essere il Governo centrale a raccordarsi con il Governo regionale!

SPEZIALE. Onorevole Turano, il Presidente della Regione deve raccordarsi, attraverso linee chiare di indirizzo delle politiche proprie, con i parlamentari nazionali.

Noi abbiamo una autonomia non solo statutaria ma politica, di fatto, che deve permettere un'agibilità politica al Presidente della Regione, non solo per le funzioni che egli ha nell'ambito del Consiglio dei Ministri, ma per il fatto che egli può convocare i parlamentari nazionali eletti in Sicilia e concordare linee di orientamento a sostegno delle politiche siciliane dentro il Parlamento nazionale.

Questo non è stato fatto, ed è un indice di debolezza del Governo regionale.

Per concludere, onorevoli colleghi, se verranno apportate queste modifiche (per le quali l'onorevole La Grua ha già detto di essere d'accordo) il Gruppo parlamentare del PDS voterà a favore della mozione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il nostro Gruppo parlamentare è d'accordo in buona sostanza sulla necessità di affermare oggi qui una presa di posizione forte da parte dell'Assemblea nei confronti di questo accordo, che è in questo momento sottoposto a ratifica del Parlamento nazionale.

Condividiamo gli obiettivi che si intendono perseguire, ma abbiamo qualche rilievo da muovere ad alcune parti della mozione. Condivido le osservazioni mosse poco fa dall'onorevole Speciale. Ritengo, però, che qualche correzione, peraltro non di grandissimo rilievo, vada apportata al testo e possa consentire un voto sostanzialmente unanime dell'Assemblea, dando ulteriore forza al documento e alla posizione che l'Assemblea regionale sta per esprimere.

Io credo che la nostra riflessione debba intanto rivolgersi, ovviamente (siamo sempre costretti a fronteggiare emergenze), a un fatto emergenziale, qual è appunto il dibattito in corso al Senato, ma non ci devono sfuggire alcuni elementi di fondo che probabilmente non possono essere trattati compiutamente qui, ma che è opportuno richiamare per non sfuggire noi stessi -- nel momento in cui assumiamo una posizione forte, anche di contrasto rispetto alla politica nazionale e comunitaria -- alle nostre re-

sponsabilità e dando, quindi, maggior forza alla posizione che andiamo sostenendo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, noi ci troviamo di fronte a un accordo che non è stato sottoscritto bilateralmente dal nostro Governo e dal Governo del Marocco, ma ad un accordo intervenuto in sede europea, che, non a caso, in questo momento è sottoposto a ratifica del Parlamento nazionale. Si tratta di un accordo molto complesso (vi si è fatto cenno: prevede 7 allegati, 5 protocolli, un atto finale) che impegna l'intera Comunità europea nei confronti del Marocco, e ovviamente anche il nostro Governo. Quindi, il problema è un po' più complesso. Se si fosse trattato di un mero accordo bilaterale volontario, sottoscritto dal nostro Governo con il Governo del Marocco, ci saremmo trovati probabilmente di fronte ad una situazione più semplice da affrontare. Alla fine, un accordo bilaterale volontario può essere modificato, denunciato.

Il fatto è, purtroppo, che invece siamo di fronte ad una delle scelte che da parte della Comunità europea vengono fatte; quindi, ad una scelta che tende a favorire non soltanto le industrie produttrici di macchinari agricoli e di macchine del nostro Paese, ma in genere dell'intera Europa, in cui la Comunità europea, come peraltro è avvenuto tantissime altre volte (direi che questa è una costante), poco si cura degli effetti che questi tipi di accordi, di scambi di merci producono nei singoli Paesi membri.

Il tipo di merce scambiata che deve provenire dal Marocco interviene in un segmento produttivo molto particolare, un segmento che interessa soprattutto il nostro Paese ma anche altri Paesi mediterranei facenti parte della Comunità europea, che però - ed è questo uno dei limiti della politica italiana in generale, ma anche della politica del Governo della Regione siciliana - nel frattempo si sono attrezzati.

Tutti sanno, ad esempio, che la Spagna è favorevole a questo tipo di accordo, anche se esso interessa le sue produzioni agricole, perché ha già tutta una serie di accordi, di intese, di costituzioni di società, di *joint - ventures* con il Marocco e, quindi, anche se apparentemente penalizzata sotto il profilo della produzione, in realtà la Spagna si è attrezzata per essere addirittura avvantaggiata dalla moltiplicazione degli scambi che si creeranno.

Ed invece in questo mi pare che il nostro Paese sia largamente assente o comunque in una posizione fortemente arretrata. Cioè, ancora una volta, il nostro Paese sembra essere condizionato dalla incapacità di muoversi, pur nell'ambito europeo, a tutto campo e di svolgere quel ruolo mediterraneo che invece sicuramente oggi altri Paesi svolgono: la Spagna sicuramente, ma anche la Grecia che, ultima arrivata sullo scenario della Comunità europea, sta assumendo un ruolo dinamico, o Paesi che, pur non facendo parte della Comunità europea, svolgono nel Mediterraneo un ruolo attrattivo molto forte. Mi riferisco a Malta, ad esempio, la cui dimensione, la cui presenza da sola non giustificerebbe invece il ruolo che sta svolgendo e continuerà a svolgere nel futuro. Essa, invece, sfrutta, utilizza uno spazio, una possibilità di movimento che dovrebbe essere coperta pienamente dalla Sicilia, perfino nel settore turistico.

Credo che, sicuramente, vada contrastata la ratifica di questo accordo per le conseguenze grandemente negative che esso avrà sull'economia e sulle produzioni agricole del nostro Paese, segnatamente del Meridione, e della Sicilia in particolare.

Non è ipotizzabile che noi si possa consentire che vengano drasticamente penalizzate le nostre produzioni. E credo che la posizione assunta dalla Commissione agricoltura del Senato, presieduta dal senatore Scivoletto, sia una posizione molto giusta, molto corretta e che dà, credo, ragione anche delle motivazioni che noi stiamo portando, e quindi, ci consente di avere un punto di riferimento molto importante.

Il secondo elemento - dicevo - che si aggancia ad alcune delle considerazioni che già ho fatto è che, però, non possiamo avere soltanto un atteggiamento difensivo. Primo, perché credo che comunque un atteggiamento difensivo, se può pagare nel breve termine, sicuramente non paga né nel medio, né nel lungo termine. Secondo, perché dobbiamo invece avere la capacità di recuperare questa risorsa importantissima che è la nostra agricoltura, comprendere quali sono gli spazi di mercato che oggi noi possiamo coprire e buttarci dentro tutto lo sforzo, le energie e le risorse che è opportuno buttarci dentro.

Credo che difficilmente sarà contrastabile il

processo di globalizzazione dei mercati che non riguarda soltanto le merci industriali, ma riguarda anche i prodotti agricoli. Questa globalizzazione dei mercati impone una sfida, che credo sia la sfida della qualità e della tipicità.

Siamo in un segmento abbastanza strano. Non siamo in grado di competere, sotto il profilo del costo del lavoro e dei costi in generale, con paesi "emergenti", chiamiamoli così, che, sfruttando la manodopera, utilizzando tutta una serie di condizioni, anche di sfruttamento delle risorse, oltre che del fattore umano, oggi sono in grado di presentarsi sui mercati con prezzi notevolmente più bassi.

Forse non siamo in grado di competere, sul piano della sfida tecnologica; in alcuni settori, però, potremmo essere in grado: penso al settore dell'energia, per esempio. Credo che per quanto riguarda il settore agricolo potremo essere in grado di competere (e questo vale non solo per il settore agricolo ma anche per il settore turistico e per altri settori) se riusciremo ad offrire prodotti che siano di qualità, ma anche fortemente tipici.

Per venire alla questione dell'agricoltura, faccio un piccolo esempio: la Sicilia, non l'Italia, è uno dei pochissimi o forse il solo produttore di arance rosse che hanno determinate caratteristiche organolettiche, fortemente tipiche. È chiaro che avendo la Sicilia questo tipo di produzione fortemente tipico, anzi unico, prima che gli altri paesi (per esempio, la Tunisia e il Marocco) comincino a coltivare anche loro piantagioni di arance rosse, si deve capire che questo è il prodotto che dobbiamo riuscire a vendere, per il fatto che si tratta di un prodotto che ha qualità organolettiche molto importanti, ma è anche fortemente tipico.

Credo che qui vada fatto un ragionamento sulla capacità di penetrazione sui mercati, sul *target* che deve essere raggiunto, ma anche sull'azione di *marketing* che deve essere assicurata, che non è solo il fatto di propagandare il prodotto; non vale a nulla spendere miliardi sulle televisioni, con la partecipazione a fiere, riempiendo di tabelloni tutti gli aeroporti del mondo, se poi non siamo in grado di fare arrivare il prodotto, a certe caratteristiche e a certe condizioni, sui mercati di consumo.

L'azione di penetrazione dei mercati è fatta di

propaganda, è fatta di *marketing*, di studio dei *targets*, ma è anche fatta di capacità di fare arrivare i prodotti.

Io credo che in questo la Regione, il Governo, abbiano responsabilità molto precise ed un lavoro molto serio da fare, se vogliamo essere competitivi e se quindi vogliamo raccogliere ed in qualche modo vincere la sfida della globalizzazione, ma anche quella della qualità, che sono le due sfide degli anni 2000. Se ciò riusciremo a fare, io credo che daremo anche un senso all'azione di difesa che oggi stiamo facendo; altrimenti avremo soltanto ritardato, e di poco, un destino di degrado, di abbandono, di marginalizzazione a cui ci ribelliamo nella nostra coscienza, ma che ha bisogno, per diventare fatto concreto, di azioni positive, di serie valutazioni e di iniziative concrete e forti a sostegno.

SPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNA. Signor Presidente, intervengo per esprimere la nostra valutazione positiva sulla mozione presentata, che nella sostanza possiamo anche fare nostra con piccoli aggiustamenti, un po' quelli che aveva ipotizzato l'onorevole Speciale.

Vorrei dire che, peraltro, il Gruppo del Partito Popolare al Senato aveva già sollevato negli stessi termini la questione, indicando, in sede di Commissione Agricoltura, una strada: sospendere la ratifica dell'accordo per quanto attiene l'agricoltura e fare approvare in Aula al Senato un ordine del giorno per l'attivazione dell'articolo 25 dell'accordo stesso, che ne consente appunto la revisione quando l'importazione di prodotti possa determinare ricadute economiche estremamente negative.

Mi auguro che il Governo regionale si faccia interprete di questa mozione sul piano operativo e che, prendendo gli opportuni contatti in Senato, si riesca a tirare fuori una posizione di blocco, intanto, dell'accordo e di revisione della parte attinente l'agricoltura, alla quale l'onorevole La Grua aggiunge la pesca (punto sul quale sono d'accordo).

Io non voglio fare valutazioni di natura generale, le hanno fatte sia Speciale che Piro, dico

però che, anche se è giusto che l'Assemblea esprima la sua forte preoccupazione su un tale accordo così come è stato definito, non mi sentirei di fare un'aggressione oppure valutazioni così negative nei confronti addirittura della FIAT, che peraltro ha stabilimenti e investimenti importanti in Sicilia. Ciò perché un accordo del genere ha sicuramente un lungo travaglio di anni, è stato elaborato dalla Commissione Comunitaria a Bruxelles, e non riguarda soltanto l'Italia, ma riguarda quindici Paesi della Comunità Europea. Un ingresso di questi prodotti ha ricadute negative non soltanto per noi, ma anche per altri Paesi che hanno identiche produzioni. Non ci troviamo di fronte ad un accordo bilaterale Italia-Marocco, ci troviamo di fronte ad un accordo dell'Unione Europea con il Marocco, che peraltro è un Paese associato all'Unione Europea.

È evidente che il Marocco non può esportare prodotti diversi e quindi era anche immaginabile che l'interscambio avvenisse su questa base.

La conclusione, quindi, a cui io pervengo è, senza isterismi, di fare valere l'argomentazione che un accordo del genere ha un effetto devastante per l'economia siciliana, per le nostre produzioni agricole e soprattutto per dei comparti che in questi anni si sono rivelati più deboli di quello che pensavamo: per esempio, il comparto ortofrutticolo.

La politica agricola merita, in sede di Regione siciliana, un approfondimento e delle politiche adeguate che escano fuori dal rito delle crisi annuali. Io - assieme ad alcuni colleghi - provengo da una provincia che ha il rito della crisi; quando c'è una crisi agricola, una vendita non sufficiente dei prodotti agrumicoli o ortofrutticoli, noi sappiamo quello che succede: una grandissima mobilitazione, ci si lamenta sulla qualità dei prodotti, soprattutto sulla incapacità di penetrazione dei mercati, si invita il Governo regionale ad assumere delle iniziative, escono fuori iniziative non sempre consone al mercato, tipo contributi particolari e provvidenze particolari che verranno poi concessi a distanza di quattro-cinque anni. Cioè a dire, vengono scelte delle strade sbagliate rispetto a quella che dovrebbe essere invece una competizione seria sul mercato, intanto, europeo. Voglio dire che questo accordo mette in luce - più di quanto non lo fosse - la debolezza della nostra economia agricola.

Mi auguro, pertanto, che dall'approvazione di questa mozione possa scaturire un dibattito più profondo dell'Assemblea regionale sul da farsi ed una concertazione con le associazioni agrumicole e con i produttori agrumicoli che esca dal rituale e guardi alle cose da fare, e guardi anche a come paesi a noi concorrenti e facenti parte della Comunità europea (faccio riferimento in particolar modo alla Grecia ed alla Spagna) si sono attrezzati per difendersi nelle logiche del mercato mondiale.

Quindi, con questi sentimenti, dichiaro l'approvazione del gruppo dei Popolari della mozione emendata, se naturalmente c'è la disponibilità degli estensori, e faccio voti perché il Governo non la interpreti come una delle tante mozioni, ma vada in sede nazionale, parli con il ministro dell'Agricoltura, onorevole Pinto, parli in sede di Senato, dove già ci sono, oltre al senatore Scivoletto a cui faceva riferimento l'onorevole Piro, gruppi parlamentari come quello dei Popolari, profondamente sensibilizzati sull'argomento.

DI BETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo paradossalmente nella condizione che condivido le mozioni, ma condivido anche il trattato. E vi dico perché: perché il trattato non è che l'appendice logica di una politica estera che vede impegnata l'Europa a costruire percorsi di politiche di contenimento migratorio e ad un tempo di politiche di attenzione agli Stati vicini, consentendo agli stessi di esportare ciò che hanno e offrendo a noi la possibilità di compensare con merci a tecnologia matura.

Pertanto, siccome questo processo non può che essere una costante della politica degli Stati europei nei confronti dei Paesi del bacino del Mediterraneo, le prese di posizione giuste ed accorate delle due mozioni sia di La Grua, sia di Turano, pur andando al cuore del problema, non sortiscono alcunché, né possono sortirlo, perché dal punto di vista logico e politico queste politiche noi dobbiamo assecondarle. Ciò che noi siamo obbligati, secondo me, a dover valutare è in che modo la Sicilia e le merci siciliane sono

in grado di ancorarsi con le politiche estere del Paese e dell'Europa.

L'osservazione dell'onorevole Piro, secondo me, era errata quando ci faceva notare che la Spagna - ahimè! - lo ha già approvato, in quanto sa che, nel percorso di globalizzazione nel rapporto con questi Stati, lo deve accettare. È vera, ma lo è solo in parte, perché le merci hanno sempre un percorso di transito. E le merci del Marocco e di tutta questa parte dell'Africa hanno come luogo di obiettivo e possibile transito la Spagna. Ciò consente a quel Paese di negoziare, manipolare, confezionare, distribuire e commercializzare le merci che transitano.

L'obiettivo che dovremmo porci noi, semmai, è non solo l'approvazione delle mozioni così come sono state scritte, ma la costruzione di una legge-voto che impegni il Parlamento nazionale a dare ai siciliani ciò che ha dato al Friuli-Venezia Giulia. A tal proposito, io vi voglio leggere brevissimamente (poi tacerò) ciò che il Parlamento nazionale ha dato al Friuli-Venezia Giulia, quando si sono posti problemi analoghi ai nostri.

Dopo la caduta del muro di Berlino, una classe dirigente del Paese che aveva un minimo di capacità di comprensione delle conseguenze dei fatti di politica estera pensò che le regioni del Nord-Est del Paese dovessero essere attrezzate in un modo particolare. E fece una legge, che si chiama: "Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe". (Il Friuli-Venezia Giulia è una Regione a statuto speciale esattamente come la nostra).

"Al fine di dotare la Regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito della speciale collocazione geo-politica del suo territorio, quale Regione frontiera della Comunità economica europea, degli strumenti che le permettano di sviluppare la cooperazione economica e finanziaria con l'Austria, i Paesi dell'Europa centrale, balcanica, nonché con l'Unione sovietica..."

Cioè disse: facciamo sì che quel territorio diventi polarizzante rispetto alle capacità di negoziazione e di commercio con i Paesi dell'Est. Cosa che fecero bene.

Addirittura nell'articolo 3, comma 4, si dice che "i redditi prodotti nel Centro di cui al

comma 1 dai soggetti autorizzati sono esclusi dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e sono assoggettati ad imposte locali sui redditi con aliquota ridotta del 50 per cento". Cioè, in qualche modo, ha costruito una legislazione che fa del Nord-Est il beneficiario privilegiato di tutti i traffici con i Paesi dell'Est dell'Europa.

Io dico che questa Assemblea - e non questo Parlamento, perché, se fossimo tale, potremmo deliberare esattamente nello stesso modo in cui ha deliberato lo Stato nazionale - deve produrre una legge-voto analoga alla legge-voto che, sotto il nome di "legge delle aree di confine", ha prodotto il Parlamento nazionale, al fine di obbligare i Paesi dell'Africa o del Marocco per le merci che saranno consumate (in Italia, almeno) a transitare, sia per i controlli sanitari, sia per il confezionamento e l'impacchettamento, dai porti siciliani.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo molto positivamente il dibattito che si è aperto sulla mozione presentata dal collega Turano ed altri (anche della mozione sostitutiva presentata dal collega La Grua) e voglio soffermarmi su un aspetto non nuovo, non recente della politica nazionale che riguarda la nostra terra, la nostra Sicilia. Non è da oggi e non è con la ratifica di questo trattato della Comunità europea che le genti del Sud e i siciliani in particolare vengono maltrattati, bistrattati, ignorati, calpestati da coloro i quali rappresentano, o dovrebbero rappresentare, a livello nazionale, gli interessi di tutti gli italiani.

Sappiamo che non è così, ma non lo scopriamo solamente oggi. Lo sappiamo perché, analizzando la politica comunitaria che i nostri rappresentanti in Europa, il nostro governo nel corso degli anni hanno portato avanti, abbiamo scoperto sulle nostre spalle che da questa politica comunitaria non solo noi eravamo esclusi, ma ne paghiamo continuamente le conseguenze, come se dovessimo espiare per non so quali misfatti o come se noi facessimo parte di una Regione con diritti minori o, per meglio dire, senza alcun diritto da avanzare.

Perché dico questo? Se facciamo un passo indietro rispetto a questo trattato in discussione al Senato, ci accorgiamo che, guarda caso, proprio sotto il Governo Dini, quando era ministro Susanna Agnelli, sono stati portati avanti questi trattati.

E non è un caso che proprio Susanna Agnelli, (quindi "FIAT"), abbia calorosamente supportato questo tipo di azione della Comunità europea lo ha potuto fare perché non aveva un conflitto di interessi, in quanto il conflitto di interessi in questa Nazione lo può avere solo Berlusconi, altri non possono avere conflitti di interesse, neppure quando vanno a barattare un certo tipo di trattato con il Marocco, che interessa solo la Sicilia, perché giustamente, come alcuni hanno fatto rilevare ma mi sforzerò di dare anch'io un mio contributo, la Spagna ed altri Paesi si sono attrezzati.

Quella Spagna, per esempio, che veniva dalla "famigerata" esperienza del governo Franco, della dittatura franchista, e che però, nel campo agricolo, signori, aveva concepito la riforma degli ispettorati agricoli in maniera tale che, nelle campagne spagnole, gli ispettori agrari periodicamente, ogni tre mesi, andavano a vedere quali erano gli interventi da fare sull'agricoltura, quali erano addirittura i trattamenti antiparassitari da apportare, quali erano le specie, le *cultivar* che dovevano impiantarsi in ragione del loro accoglimento sul mercato, quali erano i modi migliori per poter esportare all'estero consentendo alle merci di trovare un'ottima accoglienza sui mercati.

Io non posso dimenticare, onorevole Piro, che, per esempio, la Spagna da alcuni decenni "bombarda" il Mercato comune europeo sulle varie televisioni, con la promozione dei propri prodotti.

E, per esempio, avviene che la Spagna, riesca a far pagare in Europa le arance spagnole ad un prezzo superiore (pur essendo di qualità di gran lunga inferiore ai nostri migliori prodotti tipici siciliani come il tarocco, come il sanguinello, come altre *cultivar*, che sono o erano un fiore all'occhiello della produzione agricola siciliana) perché ha saputo investire sulla pubblicità e sul modo di coltivare e di esportare.

In Spagna non ci sono mille esportatori, in Spagna c'è un esportatore, e prima che un qual-

siasi prodotto agricolo spagnolo fuoriesca dal mercato nazionale per essere immesso sul mercato europeo, viene controllato dall'Istituto per il commercio con l'estero si abbia dei parametri di qualità tali da consentirgli di trovare accoglienza sui mercati.

Quindi, la Spagna, che si è attrezzata sul proprio mercato dal punto di vista dell'organizzazione della produzione e della esportazione, è chiaro che non ha alcun timore se i prodotti marocchini arriveranno sui mercati europei. E ciò anche per le considerazioni che portava l'onorevole Di Betta, che condivido in pieno, e cioè che la Spagna rappresenta certamente il Paese di transito obbligato per i prodotti agricoli marocchini e quindi addirittura essa se ne gioverà perché attiverà un procedimento di valore aggiunto su quei prodotti e quindi un guadagno maggiore.

Voglio altresì ricordare che sostanzialmente la produzione agricola spagnola non ha eccezioni, perché, proprio per quelle considerazioni che testé ho fatto, viene interamente assorbita dai vari mercati; non ha un problema di eccedenza la Spagna

Il problema ce l'ha solo l'Italia, ce l'ha solo la Sicilia, perché la Sicilia, come dicevo prima, è stata costantemente barattata dai governi italiani nei vari negoziati che si sono fatti con la Comunità economica europea.

Ciò è avvenuto per il latte. Per il latte è giusto e sacrosanto che l'Italia vada a negoziare con i Paesi forti della CEE e cioè rinunci alla produzione di quote-latte in quanto abbiamo un territorio che dovrebbe essere deputato a produrre altro.

Bene, d'accordo, e allora riconosciamo che i Paesi del Nord possono produrre latte e quindi facciamo un passo indietro. Ma perché, di converso e contemporaneamente, lo stesso ragionamento non è stato portato avanti per i prodotti agricoli del Meridione d'Italia? Perché non è stato imposto nel corso dei decenni dai governi nazionali che lo stesso ragionamento fatto per il latte non potesse essere applicato alle arance, ai pomodori, a tutti i prodotti ortofrutticoli del Meridione d'Italia che, non trovando accoglienza sui mercati, dovevano andare al macero?

E allora, prima che la CE vada ad acquisire prodotti agricoli provenienti non solo dal Marocco, da Israele, dall'Algeria ma anche dal Bra-

sile, e anche da altri Paesi produttori che nulla hanno a che vedere con i Paesi della CE, allora l'Italia doveva imporre che prima la CE dovesse acquisire tutti i nostri prodotti agricoli, e solo dopo essere stata esaurita ed assorbita la produzione agricola della Sicilia, si poteva passare all'acquisizione di prodotti provenienti da altri Paesi.

Quindi, come dicevo, non è da oggi e non è con questo trattato che si sta discriminando la produzione agricola del Sud e della Sicilia in particolare, ma un simile atteggiamento viene da lontano. E lo si è visto con i comportamenti, quelli sì in contrasto con gli interessi nazionali, dei vari ministri che si sono succeduti.

Pertanto, non mi meraviglio che, diciamocelo chiaro, Susanna Agnelli sia andata a perorare la propria causa; l'hanno fatto i governi precedenti, figuriamoci una rappresentante della FIAT. È chiaro che la FIAT porti avanti questi discorsi; e lo ha fatto, badate bene, non solo con questo accordo. Ce n'è un altro, quello che riguarda la Slovenia; l'onorevole Martino, quando è stato ministro degli esteri, aveva imposto alla Slovenia che, prima che si prendesse in esame la sua possibile adesione alla CE, avrebbe dovuto regolarizzare le sue posizioni nei confronti dell'Italia e soprattutto rispetto ai beni degli italiani che quel Governo aveva sequestrato.

Lo sapete qual è stato il primo atto che Susanna Agnelli ha fatto da ministro degli esteri, appena 8 giorni dopo il suo insediamento? Ha tolto quel veto che aveva posto Martino in cambio del fatto che la Slovenia acquistasse trattori, guarda caso dall'Italia e quindi dall'unico produttore che c'è in Italia: cioè la FIAT.

Quindi non siamo nuovi a queste cose, queste cose vengono da lontano, purtroppo. Ritengo che non saremo in grado di invertire questo stato di cose perché non si può in pochi mesi porre fine ad una discriminazione che viene da lontano.

Nell'associarmi a quanto previsto e proposto con queste mozioni anch'io ritengo che il Governo regionale debba far sentire fortissimamente la sua voce verso il Governo nazionale affinché finalmente si ricordi che l'Italia non è composta solo dalla Padania e dal Nord-Italia. Ci sono oltre 20 milioni di cittadini italiani che

risiedono nel Sud-Italia e 6 milioni di siciliani che attendono da questo Governo di non essere presi in considerazione solo ed esclusivamente per gli aspetti deteriori, per gli aspetti di mafia, di delinquenza, che appunto sono gli unici ad essere presi in considerazione dalla stampa nazionale e dal Governo nazionale, ma attendono che si pongano in essere tutti quei provvedimenti che invece possano prevenire l'insorgere di questi fenomeni delinquenziali e che sarebbero la migliore dimostrazione di un interessamento vero da parte di questo Governo verso le Regioni del Sud.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mozione è un fatto non meramente tecnico ma, come dimostra la ricchezza del dibattito che si sta sviluppando, tocca tematiche estremamente rilevanti, sulle quali sarebbe interessante potersi soffermare con un tempo maggiore di quello che abbiamo a nostra disposizione.

Io mi limiterò soltanto a fare alcune osservazioni dopo avere premesso che sostanzialmente condivido il risultato cui vuole pervenire la mozione, sia pure accogliendo gli emendamenti proposti dagli onorevoli Speciale e Piro e suggerendo che il testo della stessa possa contenere qualche altro punto più specifico che adesso verrò ad indicare.

A margine di tutto devo però premettere un mio notevole compiacimento nel notare come, di fronte alla forza della realtà, le posizioni ideologiche vengano meno. Non avevo mai sentito trattare così male la forza del mercato autoregolantesi, così come l'ho sentita bistrattata negli interventi di tutti gli esponenti del cosiddetto Polo della Libertà...

PIRO. Ma questo è l'ultimo Paese a socialismo reale.

MARTINO. Per me, che non ho mai creduto né all'esistenza, né alla forza del mercato autoregolantesi, è una notevole soddisfazione e mi si darà atto che le mie posizioni sono abbastanza

più realistiche di quanto non siano quelle di chi, come l'onorevole Martino, mio omonimo e parente, già ministro degli esteri, sostiene, sulla base di una visione assolutamente schematica, che tutto è riducibile all'economia monetaria e agli schemi di Friedmann...

SPEZIALE. Si trova troppo spesso in compagnia del Polo.

MARTINO. La realtà è purtroppo più complessa, purtroppo o per fortuna, ed è di questa realtà che - credo - dobbiamo occuparci.

La Sicilia si troverebbe sicuramente penalizzata se venisse ratificato il trattato euro-marocchino; l'agricoltura siciliana, che è stata già fortemente penalizzata dalla logica comunitaria in tutti questi anni, subirebbe un colpo fortissimo e probabilmente irrimediabile.

Però non basta chiedere, com'è stato chiesto e come ritengo che si debba fare, la non ratifica del trattato. Dobbiamo anche individuare le ragioni endogene delle condizioni di degrado e di sofferenza della nostra agricoltura.

Sono ragioni che non possiamo scaricare esclusivamente sulle responsabilità, pur forti e determinanti, del Governo nazionale e della Comunità europea, ma che dobbiamo anche ricercare nella incapacità della classe dirigente siciliana in tutti questi decenni a progettare una agricoltura sostanzialmente diversa e moderna.

Nel disegno che sta alle spalle di questo trattato, e che io respingo, c'è l'idea che in fondo il mondo si possa dividere in due grandi zone: la zona dello sviluppo (il cui baricentro sta nei Paesi della Comunità europea del centro Europa) e la zona alla quale invece viene delegata una sorta di attività marginale come potrebbe sembrare, in questa epoca di capitalismo avanzato, l'attività agricola.

Consentire al Marocco di esportare i suoi prodotti in Europa liberamente, senza barriere doganali, anche perché questo favorisce, ed è fatto da non trascurare, uno sviluppo più armonico di questi Paesi che sono afflitti da molti e gravi problemi, questa idea ci relegherebbe comunque in una posizione di subordinazione.

La nostra agricoltura non può pensare di essere competitiva con quella marocchina attuando una ipotetica impossibile riduzione del

costo del lavoro o grazie a rinnovati dazi doganali. Noi dobbiamo trasformare radicalmente la nostra agricoltura facendo quello che non è stato fatto dalla Regione siciliana (oltre che dai Governi nazionali) in tutti questi decenni; cioè investendo sulla ricerca scientifica applicata all'agricoltura, cosa che per esempio in Spagna (la Spagna è stata già ricordata) è stato fatto, ed eliminando un gravissimo ostacolo che comporta un aumento dei costi determinante (quasi insormontabile), costituito dalla assoluta insufficienza del nostro sistema di trasporti.

I nostri prodotti agricoli, oltre a soffrire di una scarsa applicazione della ricerca scientifica, soffrono anche di un costo dei trasporti altissimo che, per esempio, un Paese come la Spagna ha in misura molto minore, grazie anche ad una rete di trasporti più efficiente della nostra.

La contrarietà, l'avversione nostra alla ratifica del trattato c'è, ed indiscutibilmente dobbiamo rinegoziare l'intera politica europea sui temi dell'agricoltura, ma dobbiamo anche farlo da una posizione non soltanto pietistica o di mera lamentazione nei confronti del Governo nazionale e della Comunità europea stessa, bensì dobbiamo farlo chiedendo interventi mirati e specifici che, a mio giudizio, devono riguardare gli investimenti sulla ricerca scientifica e sull'applicazione della ricerca all'agricoltura per selezionare prodotti di qualità e prodotti specifici (lo diceva già l'onorevole Piro e concordo pienamente con lui). Dobbiamo tenere conto che, o si risolve il problema drammatico dell'arretratezza del nostro sistema di trasporti o noi comunque ci troveremo penalizzati per quanto riguarda il settore dell'agricoltura (e non soltanto il settore dell'agricoltura) nel quadro complessivo dell'Europa.

Se nella mozione si inseriranno anche questi spunti relativi alla necessità che il Governo regionale si impegni per avviare a soluzione (certo non è pensabile che possano essere risolti in tempi brevi) i problemi relativi all'investimento sulla ricerca scientifica nell'agricoltura e al trasporto, io ritengo che noi potremo senza alcuna difficoltà votare la mozione oggi in discussione.

GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto rapidamente, anche perché le cose dette nel dibattito sono soddisfacenti ed abbiamo visto come da parte di tutti i Gruppi politici c'è stato uno sforzo per andare al di là di ciò che la mozione, pur significativa e importante, vuole rappresentare. Ma si è iniziata una riflessione che questo Parlamento e tutte le forze politiche siciliane devono fare su problemi che ovviamente non possono essere risolti con una mozione.

È stato un segnale serio dato dal Parlamento quello di non chiudersi in una sorta di meccanismo di autocommiserazione, come a dire: come sono cattivi gli altri mentre noi siamo stati tanto bravi. Noi non siamo stati bravi per il semplice fatto che, ad esempio, le arance marocchine entrano nei nostri mercati illegalmente da moltissimi anni, e quindi probabilmente il trattato va a ratificare un qualche cosa che già esisteva e di cui facevamo finta di non accorgerci perché probabilmente molta parte dei nostri produttori agricoli negli anni passati sono stati impegnati a distruggere il loro prodotto per avere le provvidenze.

Pertanto, è chiaro che dobbiamo con grande serietà interrogarci su quello che questo tipo di processo significa, su cosa significa la liberalizzazione e la globalizzazione del mercato anche in questo campo; peraltro, il trattato non riguarda soltanto un aspetto pur fondamentale come quello della produzione agricola, riguarda anche la produzione ittica.

Tutti, quindi, dobbiamo fare uno sforzo, di cui la mozione è ovviamente un primo significativo segnale ma poi va approfondito, per essere dentro questi processi. Il problema non è che si fa il trattato per indicare una strada di collaborazione tra l'Unione europea e i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, il problema è che noi, su un piano geo-politico, dovremmo svolgere un ruolo centrale che non svolgiamo, perché non esistiamo nella formazione della logica che ha presieduto a questo trattato. Quindi, il problema su cui dobbiamo interrogarci è il modo di essere dentro questi processi, che non sono arrestabili attraverso l'invettiva, attraverso l'accusa o attraverso una forma di novella autarchia del prodotto agroalimentare o di qualsiasi altro prodotto siciliano.

Questo ragionamento va anche inserito in un altro scenario: quello (consentitemi l'apparente divagazione) che viviamo in questi giorni nel Meridione d'Italia relativamente alla situazione albanese.

Noi dobbiamo comprendere che dobbiamo seguire un processo di aiuto allo sviluppo auto-centrato di quei Paesi, che passa anche da un diverso atteggiamento non soltanto del Governo centrale ma soprattutto del nostro Governo e della nostra rappresentanza politica siciliana nei confronti dei paesi terzi. Soltanto così possiamo andare oltre le parole, oltre l'autocommiserazione, che non serve certamente né ai produttori agricoli né ai siciliani, e cominciare a individuare delle strade che portino realmente la Sicilia dentro questi processi.

Prima si è parlato della Spagna e si è detto molto bene che in quel Paese si è sviluppata una sorta di presenza lobbistica sul luogo, con tutta una serie di capacità di adattamento organizzativo a quello che il mercato richiede. Su questo è stato molto utile avere presentato la mozione (ne ringraziamo gli estensori e tutti coloro insieme ai quali abbiamo approvato lo spirito che vuole andare a difendere), però è anche vero che essa deve essere un punto di partenza e non un punto di arrivo. Tecnicamente peraltro, e concludo, io ho notizia, credo sia notizia ufficiale, che il Senato si occuperà della vicenda nella seduta del 6 aprile prossimo.

Quindi, anche per avere la rappresentanza di un nostro punto di vista all'interno di quel dibattito e di quella seduta, questa mozione deve essere fatta pervenire agli organi cui è diretta entro quella data, altrimenti, oltre ad aver fatto un dibattito pur bello ma assolutamente neutro che invece deve portarci ad altro tipo di intervento, diventa anche inutile la sua approvazione. Infatti, nel momento in cui viene discussa in Aula ci sarebbero tantissime considerazioni da fare, una in particolare, che penso sia importante e abbastanza condivisa: non possiamo da un lato dire che c'è una naturale vocazione "euromediterranea" della Sicilia come ponte verso questi Paesi e poi avere una sorta di chiusura autarchica nei confronti di tutti i tentativi nobili di avere un contatto economico, sociale, di produzione con quei Paesi.

Questo non è un contatto nobile, ecco il pro-

blema! Questo è stato una sorta di scambio che passa sopra la testa della Sicilia, e per questo è da condannare; ma dobbiamo essere dentro questo processo perché attraverso esso otteniamo due risultati: avere uno sbocco naturale dei prodotti di nostra produzione in questi mercati e aiutare questi popoli a crescere in modo auto-centrato evitando delle conseguenze disastrose del tipo di quelle che la vicenda albanese ci ha preannunciato e che nel giro di qualche anno potrebbero diventare triste realtà.

BASILE FILADELFIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattiamo questa mattina un argomento di grande rilevanza per l'economia siciliana che ancora oggi conta su un settore primario importante che, se pur ridimensionato e in crisi, continua ad offrire occasione di lavoro e di reddito a tanti lavoratori dell'Isola.

Credo che bene hanno fatto i presentatori della mozione che viene oggi discussa a sollevare la questione, una questione che pone un problema di discriminazione in senso negativo della nostra agricoltura e che finalmente ci consente di discutere una materia forse fino ad oggi troppo trascurata dalle nostre autorità politiche sia a livello nazionale che regionale.

Noi siamo stati purtroppo assenti in una fase molto importante, quella della riforma della politica agricola comunitaria, che ha dato luogo a un vivace dibattito alla fine degli anni '80 e si è concretizzata a partire dal 1991.

Infatti, proprio nel 1991, l'allora commissario per l'agricoltura, Mac Sharry, offrì all'Europa intera una proposta sulla quale convennero i politici di allora e coloro che rappresentavano i governi dei diversi paesi membri.

Purtroppo non siamo stati presenti, come era il caso di essere, a quell'epoca e i risultati negativi li paghiamo ancora oggi.

Allora fu stabilito che si dovessero riformare le organizzazioni comuni di mercato, le OCM, per i diversi prodotti agricoli in vari settori, ma ebbero la prevalenza i cosiddetti prodotti continentali. Infatti, in una prima fase si passò ad esempio all'approvazione delle riforme del set-

tore dei cereali, del settore del latte e derivati e di altri settori, come quello dei tabacchi, ma furono rinviate ad un secondo momento tutte le politiche di revisione dei mercati ortofrutticoli e di tutti gli altri prodotti cosiddetti mediterranei. Purtroppo, sebbene fosse previsto che entro un paio d'anni, quindi entro il 1993, si dovesse provvedere con una riforma anche per i prodotti mediterranei, non c'è stata alcuna riforma per un quinquennio, con una penalizzazione per le nostre produzioni agricole.

Nel contempo, però, crescevano gli accordi con i paesi terzi, si consolidavano accordi commerciali con i paesi non comunitari, e questo a danno soprattutto della nostra agricoltura.

Questo è il quadro storico e questo quadro storico ci porta alla conclusione che la debolezza delle nostre posizioni, a livello amministrativo e politico, nelle sedi decisionali comunitarie, ha prodotto delle conseguenze non desiderate.

Ed allora, questa decisione che viene definita a livello nazionale, sicuramente penalizza la nostra agricoltura. Ad essa facciamo bene ad opporci in tutte le sedi e con tutte le forme; è anche vero che a livello comunitario finalmente, alla fine dello scorso anno, si è giunti ad una riforma del sistema ortofrutticolo e ad una riforma del sistema vitivinicolo, a distanza di molti anni; sono riforme che però non tengono in grande considerazione i deliberati del Governo italiano. Io ricordo che per quanto riguarda, ad esempio, il settore agrumicolo, la Regione Sicilia aveva prodotto un documento ed era riuscita, all'interno del Consiglio dei Ministri e del Governo centrale, a far passare una linea che vedeva una regolamentazione proposta proprio dalla Sicilia in quel particolare settore. Questa proposta era stata definita insieme ad altri paesi europei produttori quali, ad esempio, la Spagna, però non è stata tenuta in grande considerazione.

Oggi si pone la forte necessità di opporci a un accordo che nasce all'interno del nostro Paese e che pone in minoranza la nostra agricoltura e i sostenitori della stessa, però è anche l'occasione per fare una seria autocritica e una seria riflessione. È vero che l'attuale gestione del Governo in campo agricolo sta consumando un tentativo per riscattare posizioni di vantaggio a favore della Sicilia; è vero che qualche risultato concreto è stato raggiunto dall'attuale Assessore

all'agricoltura che, presente a Bruxelles in varie occasioni, è riuscito a far pesare la realtà agricola siciliana, ma è anche vero che dobbiamo pensare alla situazione di crisi che c'è nel nostro settore ortofrutticolo e in particolare in quello agrumario.

Siamo, per esempio, ancora insufficienti quanto a capacità di concentrazione del prodotto.

Gli spagnoli sono molto più bravi da questo punto di vista. Riescono a concentrare l'offerta, riuscendo, quindi, a spuntare prezzi molto convenienti per tutti i produttori, perché hanno una organizzazione del tutto invidiabile e superiore alla nostra.

Ma le nostre lacune vanno ricercate, oltre che nel sistema di concentrazione dell'offerta, anche in quello di distribuzione del prodotto. Dobbiamo riflettere molto su questo, perché noi ci battiamo affinché non vengano importate le arance dal Marocco, però chiediamoci se siamo capaci, oggi, di affrontare un programma di distribuzione seria, concreta su tutti i mercati mondiali.

Molto spesso assistiamo ad una non presenza del nostro prodotto sui mercati esteri. Non siamo capaci di far giungere il prodotto laddove c'è una domanda; non siamo capaci di ammodernare le nostre strutture per come dovrebbe farsi; non siamo capaci di creare delle iniziative che possano contenere i costi di trasporto, che ancora oggi pesano moltissimo sul prezzo finale e quindi anche sui redditi dei produttori agricoli.

Ed allora dobbiamo porre rimedio a tutte queste cose. Questa può essere l'occasione per varare insieme una politica che possa trovare spazi nuovi, possa conquistare nuove nicchie di mercato.

È chiaro che però, in questo settore, è importante fare un salto di qualità, e puntare appunto sulla qualità dei prodotti, cercando anche di allinearsi alla domanda che viene dall'Unione europea e dai decisori pubblici a livello comunitario.

Dobbiamo cercare di attrezzarci per poter esportare al meglio il nostro prodotto; dobbiamo essere capaci di un'azione di promozione e pubblicità degli stessi.

Seguo con molto interesse quanto, all'interno dell'Assessorato dell'agricoltura, si sta oggi promuovendo. L'assessore Cuffaro ha organizzato un gruppo di *marketing* dei prodotti agro-

alimentari che riesce a fare una promozione adeguata e quindi a far sì che il prodotto venga distribuito nei più grossi mercati internazionali.

Credo che queste iniziative vadano potenziate perché oggi il *marketing* è fondamentale, quello internazionale in particolare. A me risulta che è stata fatta un'azione di *marketing* molto penetrante per quanto riguarda per esempio l'olio d'oliva, il ficodindia. Sono state avviate con poche lire delle azioni, sicuramente, di grande successo per l'agricoltura siciliana, che è stata presente, con stands, a manifestazioni nazionali ed internazionali.

Credo che questi siano dei segnali importanti, e che devono però vedere anche un'azione di formazione nel settore.

La formazione è fondamentale, sia per i produttori, che per gli operatori commerciali; la formazione è importante per i nostri piccoli imprenditori agricoli e c'è una chiusura, per la verità, da parte degli stessi verso l'attività formativa pubblica e privata che non sempre riesce a convincere i nostri produttori dell'importanza dell'aggiornamento e della divulgazione agricola.

Importante è la ricerca scientifica nel comparto. Abbiamo alcune realtà, universitarie e non, istituti sperimentali, osservatori vari, oltre che istituti universitari, che sono riusciti a far compiere grossi salti di qualità alle nostre produzioni agricole.

Pertanto, vanno implementate queste iniziative, perché il futuro sta nella qualità dei prodotti, nell'innovazione all'interno del settore e purtroppo, da questo punto di vista, dobbiamo trovare anche il consenso degli operatori in prima persona.

La rete di assistenza tecnica va rivista, aggiornata e riformulata, e di queste cose è ben consapevole il nostro Assessore per l'agricoltura, il quale qualche mese fa ha presentato il programma della Conferenza regionale dell'agricoltura, che ha trovato in terza Commissione una risposta positiva.

Infatti era già stata inserita nella finanziaria l'approvazione (con una dotazione di bilancio credo di mezzo miliardo) della Conferenza regionale dell'agricoltura, che può essere un momento importante per decidere quale sviluppo del settore primario deve avere la nostra Regione.

Accanto ad una posizione ferma e decisa, riguardo alle decisioni che oggi discutiamo, nei confronti del Governo nazionale, dobbiamo rivedere la filosofia dell'intervento; rivedere la politica della formazione, quella dell'assistenza tecnica, quella della distribuzione commerciale, quella di *marketing* internazionale dei nostri prodotti e quella dell'associazionismo e della cooperazione.

Credo che, se avremo il coraggio di dedicare energie, a partire da questa Assemblea, ad una tematica di tale importanza, potremo riuscire a recuperare in produttività, potremo riuscire ad elevare i redditi dei nostri agricoltori, senza dimenticare che oggi la politica agricola a livello di Unione europea è sempre più una politica che mira a incrementare i redditi, ad aiutare quindi gli operatori agricoli, e sempre meno incentiva la sovrapproduzione e le eccedenze agricole.

È una politica eco-compatibile che deve trovare, nell'armonia con l'ambiente per la salvaguardia dello stesso, degli obiettivi primari, ed è una politica che deve anche pensare ad un uso alternativo rispetto a quello del consumo del prodotto fresco, oltre che chiaramente a diversificare l'offerta, perché oggi aumenta sempre di più la produzione e il consumo di succhi freschi, per esempio, per quanto riguarda il settore agrumicolo. Dobbiamo attrezzarci per essere in grado noi di produrre questi succhi freschi, in particolare, che possono essere veramente un'alternativa al prodotto fresco.

In definitiva, credo che l'occasione della discussione di questa mozione imponga una riflessione globale sui problemi della nostra agricoltura rispetto alla quale occorre una maggiore determinazione a livello politico dell'Esecutivo e del Parlamento e soprattutto una posizione più forte dei nostri rappresentanti in seno all'Unione europea, i quali sappiano difendere le nostre produzioni, come è avvenuto all'interno del Comitato delle Regioni (che, sappiamo tutti, è stato creato dal Trattato di Maastricht e all'interno del quale c'è una maggioranza delle Regioni mediterranee che è riuscita a portare a termine un lavoro di difesa delle produzioni del Sud Europa).

I rapporti con i paesi terzi, del resto, possono trovare momenti di esaltazione, momenti di sinergia politica anche su altri fronti, non solo su quello agricolo; penso ai settori tradizionali ma-

turi, ai settori industriali nei quali si producono manufatti che l'industria europea oramai non è più in grado di produrre, dato, ad esempio, l'elevato costo del lavoro.

Anche nel campo dei servizi si possono creare occasioni per attivare protocolli con Paesi terzi che rispettino la nostra agricoltura.

Dobbiamo puntare su queste cose. L'invito, che rivolgiamo anche ai nostri europarlamentari eletti in Sicilia, è che devono dimostrare di saper difendere e voler difendere la nostra posizione.

GRIPPALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più che parlare sarebbe ora di sproloquiare, considerato che l'inclemenza dell'ora e la pregnanza del problema avrebbero bisogno di altri più lunghi tempi e di una maggiore dilatazione del contributo all'argomento che tanto ci assilla e tanto ci angustia.

Faccio una premessa, onorevoli colleghi, a scanso di equivoci: condivido pienamente l'eroico sforzo del mio amico La Grua, cui mi legano anche valori territoriali ed affettivi che lui ben conosce, ma soprattutto mi legano le conoscenze d'ambiente, sapendo che il Nord-Africa vive a Vittoria stagioni di grande lavoro e sapendo che il Nord-Africa in questo momento assilla l'amico, onorevole La Grua, il quale ha inteso certamente, ammirevolmente, verticalizzare un documento che rimane, nella sua centralità, un momento di grave e pregnante critica a ciò che avviene altrove.

E in questo "altrove", onorevoli colleghi, c'è tutto lo Stato membro e quella Associazione europea - così si definisce nel trattato -, che per deformazione professionale mi viene di corre-dare con l'articolo 400 e rotti...

CAPUTO. 416 bis.

GRIPPALDI. La ringrazio, onorevole Caputo, era una dimenticanza professionale. Dicevo, una Associazione euro-mediterranea, che certamente nasce non da parto settimano, ma da una gestazione "asinina", cioè di oltre dieci mesi o di oltre qualche anno.

Non ci dobbiamo meravigliare se oggi noi spariamo un petardo, onorevole Presidente della Regione. Ben altri petardi e ben altre linee di sbarramento avremmo dovuto effettuare tutti, per comparto politico e per rappresentatività istituzionali, in quelle sedi nelle quali si ascoltavano semplici lamentazioni o echi di ciò che altri dicevano.

L'onda è talmente lunga, signor Presidente, e talmente lontana che mi fa ricordare l'Uruguay round, quando l'America disse che gli spaghetti avrebbero potuto permanere nei mercati d'Oltreoceano solo se le prugne della California e le mozzarelle della Florida potevano sbarcare in Sicilia (mangeremo mozzarelle americane da qui a poco).

Quindi, questa del trattato e della ratifica, caro onorevole La Grua, è l'onda finale di un processo che parte da molto lontano ed ha quale stadio medio-temporale quel novembre 1995 nel quale la Conferenza di Barcellona partorì il mercato comune euromediterraneo.

Io non ricordo che ci siano stati tutti i nostri parlamentari europei in Sicilia a darci informazioni su questo ineffabile sforzo dei mercantili belgi od olandesi, onorevole Di Betta. Noi abbiamo toccato con mano di quanto mercantilismo greve e grossolano sia oggi infarcita l'attività dell'area, che non oso chiamare politica, perché un'area politica europea credo che oggi non esista e non esisterà, e credo che anche il Mercato comune sia oggi in una fase di disgregazione, non per volontà di contravvenire agli impegni del Trattato di Roma, ma perché le ansie mercantili, i nazionalismi agguerriti sul piano economico fanno scavalcare qualunque trattato.

Il Trattato di Roma serve solo ai nostri *partners* europei per impugnare le nostre "leggine". La legge regionale 33 sui trasporti, onorevole Di Betta, serve semplicemente per impallinare la legge 13 sull'agricoltura, onorevole Cuffaro, serve esclusivamente per dire che le nostre "leggine" (frutto di questa grande ansia di autonomia che avvertiamo sul piano legislativo) sono esclusivamente "leggine di periferia", che ci mettono in ginocchio. Le quote-latte, l'aiuto alle imprese e non l'aiuto al comparto, i pescatori che debbono fare la dismissione totale anziché i piani di riconversione, appartengono alla realtà di questa Unione europea che si è sostanzialmente avviata su una strada che noi dobbiamo attenzionare.

Ecco perché, onorevole La Grua, io voto col cuore la mozione, che sottoscrivo, ma nel contempo la prego di valutare che, anche per quella umile funzione in una Commissione che vede semplicemente tramonti, ho il dovere di dirle che tutti i commissari della terza Commissione "Attività produttive" devono saper leggere questi documenti.

In tal senso, onorevole Presidente della Regione, lei deve arrogarsi i titoli della presenza, non per realizzare degli spunti di protezionismo sterile che sarebbero una battaglia di retroguardia, ma perché moralmente si possa concepire una diversa formulazione e progettualità della politica euro-mediterranea, la quale non può essere lasciata esclusivamente ai grandi mercanti, a qualunque area, e a qualunque fascia politica appartengano; perché di grandi mercanti oggi parliamo in un momento in cui la globalizzazione consentirà alla Germania, onorevole Piro, di impiantare direttamente in Marocco una piccola industria agro-alimentare dove il costo di un operaio è minimo.

Caro onorevole La Grua, la battaglia è perduta. E' un evento biblico; siamo a momenti epocali, non possiamo arrestare questa situazione di grande sconvolgimento che io definirei planetario.

Non possiamo evitare di impattare con la realtà di un operaio marocchino dell'agricoltura che ha una paga mensile di 100 dollari, pertanto la media di 7.000 lire al giorno. Non possiamo non impattare con la realtà che il costo della manodopera marocchina porta i pomodori a 25 lire al chilogrammo, mentre da noi il mercato a Vittoria fissa il pomodoro a 450 lire al chilo; il prodotto viene successivamente elaborato con i sovraccosti dell'inscatolamento e della commercializzazione che lo portano a 800 lire al chilo. Pertanto, sarà inevitabile che la Germania, l'Olanda, il Belgio e gli altri Paesi comunitari vadano ad impiantare le loro aziende agro-alimentari o di trasformazione in Marocco o, addirittura, acquisiranno i terreni per l'insediamento colturale e porteranno il valore aggiunto a casa.

Ciò deve portarci ad avere una grande fase di riflessione.

Presidente Provenzano, non è possibile che la Regione siciliana abbia 1.200 addetti all'assi-

stenza tecnica e non abbia nelle aziende zootecniche, cerealicole ed agrumarie una sola visita l'anno che consenta ai nostri agricoltori, coltivatori diretti, mezzadri e coloni di sapere quale tipo di concimazione effettuare, quale analisi del terreno si debba fare al fine di riconvertire una produzione o una tipologia di prodotto.

Siamo in un momento in cui 1.200 persone aspettano un assetto giuridico, onorevole Presidente della Regione. Più di 600 sono i dipendenti dell'assistenza tecnica dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, altri 500-600 sono dell'E.S.A. e noi viviamo in queste ambiguità amletiche e ci trasciniamo momenti di mancato utilizzo delle risorse; siamo inceppati anche da questi fenomeni.

Allora, signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione e onorevoli colleghi, dico che in questo momento l'ineluttabile impone precisi momenti di scelta.

L'ineluttabile cos'è, onorevole Virzi? Che *ob torto collo* bisogna guardare "oltre il fiume", perché altrimenti rimaniamo nel guado di una protesta che certamente non porterà ad alcunché, considerato che la ratifica del trattato, prima o poi, avverrà, vuoi sul piano numerico, vuoi sul piano politico.

Ricorderà, onorevole La Grua, eravamo al Parlamento nazionale. Io non sono qui a dire: "la Susanna" o "la non Susanna", però vi dico che ciò che prima si faceva "dietro l'armadio della camera da letto" oggi si fa "in piazza" e lo si fa in piazza con una *nonchalance* che io ritengo gravemente censurabile perché si va, onorevoli colleghi, a dire chiaramente che l'Europa, sul piano politico, rischia di non diventare mai una identità dei popoli o una sinergia dei popoli verso i grandi valori dell'europismo di Martino e, nel contempo, financo il raccordo commerciale che c'era tra i paesi comunitari viene sbrindellato. Si autorizza l'adulterio conclamato al di fuori dell'accordo di Roma. Vari regolamenti CEE che governavano sino a due anni fa le eccedenze produttive sono saltati.

Ci è stato ripetuto: abbattiamo le vacche perché dobbiamo regimentare le quote latte. Poi abbiamo saputo che in Italia su 2 milioni di vacche si lavoravano 125 milioni di quintali di latte quando, invece, se ne dovevano produrre 88 mi-

lioni di quintali perché una vacca media produce 40 quintali l'anno se è ottima fattrice.

Oggi ci troviamo a dovere governare le eccedenze del grano duro, per cui si suggerì il *set-aside* (non produceate grano e vi diamo il contributo), le eccedenze del piano agrumicolo, le eccedenze di tutto il comparto produttivo.

E la politica dei commissari per la PAC è una politica assolutamente contraddittoria, perché, mentre fino a 2 anni fa ci avevano detto di abbassare le eccedenze produttive, adesso consentono gli ingressi delle altrui eccedenze o delle altrui produzioni.

Bene! A questo punto bisogna attrezzarsi. E anche se il mio intendimento volesse portarmi sui punti trattati dall'onorevole Di Betta, che egregiamente vi ha disegnato una scelta ineluttabile, una legge-voto in una *par condicio* nazionale, su questa, Presidente Provenzano, non si tralignerà di un passo; non è consentito che il gasolio agricolo costi mille lire il chilogrammo perché l'onorevole Amato, presidente dell'antitrust, sostiene che l'UMA è una turbativa del mercato nella distribuzione degli idrocarburi.

Io non so quale turbativa possa dare il deposito del consorzio agrario, del privato, del carburante agricolo nel comparto delle distribuzioni; ma una cosa fondamentale dobbiamo dirla, onorevole La Grua: per sua serenità, e avvalendomi anche di qualche amicizia importante nell'ambito degli Uffici di questa Assemblea, trovo un ancoraggio di speranza. Leggo alcuni dati fornitimi.

È vero che entreranno 110.000 tonnellate di clementine a 500 ECU/tonnellata e 300.000 tonnellate di arance a 275 ECU/tonnellata; però, da un conteggio, questo ingresso di prodotto sarà sostanzialmente al prezzo di entrata, scattando l'azzeramento delle tariffe, per le arance, di 275 ECU/tonnellata pari a lire 550 il chilogrammo.

Cioè, l'ingresso è sì previsto dal Trattato, ma certamente il prezzo di ingresso non è di tale sconvolgente entità da determinare una inflazione pericolosissima del nostro mercato interno e comunitario.

Altrettanto vale per le clementine e per gli altri prodotti e saremmo, per gli agrumi, a una entità mercuriale pari al prezzo medio dell'80% dell'annata agrumaria regionale, perché 550 lire il chilogrammo oggi, purtroppo, non è assolu-

tamente possibile pensarlo, addirittura non è praticato in questi giorni in cui non sappiamo l'entità dell'accesso delle merci marocchine.

Mi avvio alla conclusione che considero temporanea, perché nella Commissione che presiedo si vigilerà sia su questo Trattato sia su tutto ciò che è il comparto delle opportunità.

Noi abbiamo un preciso compito: i trattati sanciti un anno fa vengono per la ratifica, sono come le gravidanze concluse da un parto e nessuno può venire a discutere se un bambino ha un padre naturale o è figlio della coniugalità.

E allora attrezziamoci in maniera diversa perché in questo periodo – ecco il discorso di una visibilità regionale – è inutile imprecare: possiamo fare esplodere un petardo, così come possiamo fare il documento.

Il documento si chiama "legge-voto" invocata dall'onorevole Di Betta; il documento si chiama "nota di protesta" sul piano politico di questa Assemblea nella sua globalità di riscatto, con la quale si dice che la centralità mediterranea della Sicilia non può essere pretermessa.

Queste sono le linee e i profili sui quali ci dobbiamo attestare tutti, perché è inutile andare ai "bla bla" delle leggine di sostegno; è inutile che chiediamo i 20 milioni ad azienda quando poi sappiamo che le aziende agricole, le aziende artigianali non hanno il mercato! E allora unifichiamo lo sforzo sull'assistenza tecnica, diamo alla Regione siciliana un comparto di assalto sul piano della tecnologia.

Agnelli venda la grande tecnologia, venda le linee obsolete della 128, venda i FIAT ABS da 250 cavalli, vada a portare la tecnologia per le dighe e per la grande irrigazione! Ma noi come Regione attrezziamoci ad inserirci in questo mercato con la media tecnologia, con la tecnologia di sostegno, che si chiama tecnologia di servizio, mettendo in moto quei meccanismi capillari che superino il concetto del pubblico, perché non possiamo andare con tale mentalità sul mercato del Nord-Africa o del Medio-Oriente.

È in corso di trattazione a Bruxelles il trattato con la Giordania, il Libano, Israele, i Paesi Balcanici, i Paesi di nuova democrazia – che non si chiamano più "paesi in via di sviluppo", che è una vecchia nomenclatura della FAO, chiamiamoli "paesi all'arrembaggio" – mettiamocelo bene in testa!

Quindi, con queste aree bisogna confrontarsi e offrire loro tecnologia, imprenditorialità, capacità professionale, le nostre università. Che i governi regionali e l'Assemblea siano vocati e votati verso questo indirizzo. Solo così possiamo trovare una giustificazione a una associazione europea dei paesi della Comunità che diventa in tal modo euromediterranea.

Vorrei chiedermi e chiedervi: ma c'è un'Europa politica, c'è un perimetro di mercato nato per garantire e supportare la ferma centralità dell'Europa come fatto politico? Oppure semplicemente siamo in quella globalizzazione del sociale e dell'economico in cui il sociale si chiama Albania, si chiama marocchini che lavorano da anni a Vittoria e l'economia si chiama nazionalismo esasperato nel quale una Olanda ci scavalca e gestisce direttamente i suoi interessi, senza fermarsi col proprio aereo a Catania? Ed invece sarebbe opportuno, caro Presidente della Giunta, che i nostri porti, le nostre coste fossero programmati come porti turistici, approdi nei quali i dazi potrebbero essere regolamentati per consentire a queste aree, a queste coste, dove la storia è passata e dove la storia – abbiamo l'impressione – non si voglia più fermare, di diventare mercato di rilancio verso il Continente europeo, in una sinergia, in una bretella, in una cerniera geografica sociopolitica ed economica nascente da questa centralità e sicuramente efficiente per qualunque flusso di trasferimento delle merci.

Il collega Di Betta lo ha detto egregiamente: "le merci camminano"; e io aggiungo che cammineranno sempre perché i cammelli del Nord-Africa o gli elefanti di Pirro che andarono sulle Alpi dimostrano che il mondo si muove e dobbiamo andare oltre.

E, nel dare plauso all'amico La Grua e a coloro che voteranno la mozione, suggerisco un momento di grande impegno e di grande vigilanza: la Regione Sicilia non deve essere la periferia di Bruxelles o la periferia del Maghreb, ma la perla del Mediterraneo, una certezza etnico-geografica e socio-politica europea per noi e per il futuro dell'Italia.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire con molta onestà che mi sarei aspettato, dopo alcuni interventi che sono stati fatti a commento dell'emendamento proposto dai colleghi Turano e La Grua, che si fosse tentato fin da subito un percorso che potesse mettere in condizione il Parlamento di votare un testo unitario.

Non credo, lo dico con molta onestà, che non possa avvenire questo; ritengo, invece, che rispetto a un problema di tale rilevanza sia necessario che il Parlamento regionale, ricordandosi di essere tale ogni tanto, possa assumere un'iniziativa forte a tutela del modo di stare nel percorso europeo di una parte di questa Europa: la parte mediterranea. Ritengo che abbiamo la necessità di far valere in Europa la specificità di questa parte periferica; non possiamo più consentire che, rispetto alle scelte generali, ci si atteggi in modo da considerare le produzioni mediterranee come produzioni sostituibili con altre provenienti da altre realtà, con la conseguenza di avere il rafforzamento di aree economiche del nostro Paese già forti.

Il trattato in questione è essenzialmente questo: è essenzialmente la vittoria dei mercanti sulla necessità di una Europa che guarda alla valorizzazione di tutto ciò che essa è in grado di mettere in campo e di valorizzare.

Avrei gradito, lo dico con convinzione, che da parte del Governo nazionale ci fosse stato un atteggiamento di maggiore fermezza su questa vicenda. Ciò avrebbe aiutato il Meridione, la Sicilia, a reggere meglio le prospettive che si aprono dall'applicazione pura e semplice di questo trattato che è foriero di un percorso in evoluzione, di un modo di essere dell'Europa che tenta di conquistare mercati e, in cambio di essi, mette a disposizione il Mercato europeo per produzioni che possano avere una facilità di penetrazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è lo spirito che mi anima e lo dico anche convinto del fatto che abbiamo necessità di un rioridino, di un riassetto delle produzioni agricole mediterranee. Credo sia necessaria una rinegoziazione a livello europeo delle strategie europee che guardano al comparto dell'agricoltura mediterranea. Non possiamo più avere un'agricoltura che funzioni per quote che partano dallo *status quo* e che, nei fatti, impediscono ai nostri

produttori di stare nel mercato nel tentativo di un'espansione della loro capacità di resa, per potere avere più facilità di penetrazione, per potere offrire dei prodotti di qualità, per potere stare in competizione con le leggi e le regole del mercato.

Tutto questo invece oggi lo abbiamo soffocato con i meccanismi di quote, con la impossibilità per i nostri produttori di andare oltre; non pensiamo solo al latte, pensiamo anche al grano: oggi non serve comprare appezzamenti di terreno per allargare la capacità aziendale del singolo produttore, se gli appezzamenti non sono dotati di certificati di quote di produzione, che possono essere messi in campo per dare il prodotto migliore, un prodotto più commerciabile.

Oggi questo schema lo abbiamo, per tanti aspetti, e con questo schema dobbiamo misurarci, e abbiamo situazioni determinatesi in Europa che possono crearci difficoltà. Abbiamo parlato degli agrumi; nella mozione c'è un riferimento agli agrumi.

Probabilmente sarebbe stato più utile riflettere sul significato dell'inserimento nei mercati italiani dei cereali provenienti da quelle aree; vi sono già notizie certe che parecchi mercanti delle nostre aree acquisiscono grano duro prodotto in Marocco, Algeria, Tunisia, acquisiscono prodotti oleari.

Tanto per capirci: si tratta di abbattimenti impressionanti dei costi di produzione, perché abbiamo a che fare con un mondo che nulla ha a che vedere con tutto ciò che abbiamo costruito in Europa con i trattati che via via si sono consumati e che vedono oggi impegnato lo sforzo collettivo della Nazione per attenerci ai parametri di Maastricht. Non ci si può chiedere di stare in Europa con i parametri di Maastricht e nel contempo dovere accettare che si immettano nel mercato potenzialità di abbattimento della capacità di resa delle nostre produzioni.

Ritengo, signor Presidente, che dobbiamo avere chiaro il quadro complessivo. Non si tratta di sposare la bandiera degli europeisti ad oltranza, come mi è parso di capire in questa sede, o di chi ha sentimenti antieuropeisti che, alla fine, ci fanno perdere di vista il ruolo che possiamo e dobbiamo avere in relazione alle scelte che si sono consumate.

Credo che dobbiamo rinegoziare tutto e che

uno dei compiti che possa avere la Bicamerale è quello di ridisegnare un rapporto delle Regioni direttamente con l'Europa, da definirsi in modo autonomo, per rinegoziare - in questo caso, sì - la nostra autonomia regionale.

Ci lamentiamo della mancata autonomia dallo Stato quando il problema non è più quello. Oggi abbiamo la necessità di ridefinirci, di ricollocare la Regione rispetto alla sua presenza in Europa.

L'onorevole Grippaldi, che è Presidente della Commissione per le attività produttive, sa che oggi non possiamo legiferare in materia di aiuti ai trasporti per consentire al pomodoro di Vittoria di essere competitivo con quello della Campania nei mercati di Bologna; ma possiamo legiferare per rendere più competitive le nostre produzioni agricole, non aiutando il mercato, ma azzerando le differenze, il *gap* di partenza, perché vi sono vincoli comunitari che impediscono questo.

Tutto ciò avviene. Dobbiamo dunque riconsuastare una nostra strategia, un nostro modo di essere rispetto a questo genere di presenza.

Pertanto, ritengo sia giusta un'iniziativa di questo Parlamento e apprezzo l'emendamento che ha il merito di averci risvegliato in questa direzione e sta ponendo il problema di ricollocare noi stessi rispetto a quella dimensione del dibattito politico che deve essere fatto.

Credo che tutto ciò imponga un grande senso di responsabilità, di ridefinire il nostro ruolo, i nostri contatti. Io non credo che il problema sia di migliorare la capacità di produrre; ho sentito anche discorsi di questo genere e vorrei che qualcuno mi spiegasse come si fa a produrre arance migliori di quelle che produciamo già in Sicilia, nei nostri frutteti, o come si fa ad avere un'uva migliore di quella dei nostri vigneti, o come si fa ad avere il grano migliore rispetto a quello che abbiamo prodotto in Sicilia con i centri sperimentali di selezione di grano duro che abbiamo e che sono punto di riferimento in Europa.

Tutto questo denuncia, invece, una scelta di marginalizzazione di un comparto, in cambio della valorizzazione di altri comparti. Credo che questa debba essere la coscienza che dobbiamo acquisire per correggere, per ridare linfa a ciò che possiamo mettere in campo. Certo, un percorso di sviluppo di questa nostra economia, si-

gnor Presidente, non è un disegno astratto, un percorso di sviluppo passa attraverso la valorizzazione di ciò che abbiamo.

Ricordo che, quand'ero ragazzo, venivo chiamato a momenti di lotta, di mobilitazione, di richieste nel tentativo di sperare in un prolungamento immaginario dell'apparato produttivo che dal Nord si spostasse fino in Sicilia.

Abbiamo finito di sognare quelle fasi, dobbiamo disegnare uno sviluppo che parta da ciò che abbiamo e di come lo mettiamo nel mercato: il turismo, l'artigianato (ma l'agricoltura ne è parte centrale), e attraverso la valorizzazione di ciò che abbiamo.

Non credo che abbiamo bisogno di apprendere da qualcuno come si fa la carne buona. Vorrei invitarvi qualche volta per farvi notare la differenza che c'è quando si mangia la carne e quando si mangia la plastica. Vi è capitato probabilmente di mettere sul fuoco bistecche che in partenza sono 6 metri quadrati e poi alla fine della cottura arrivano a 12 centimetri quadrati appena.

Sono prodotti determinati dalle regole comunitarie, dalla possibilità indecente di produrre con gli estrogeni che creano difficoltà alla salubrità e alla genuinità che i prodotti debbono avere per essere immessi nel mercato.

Tutto ciò non possiamo tollerarlo. Dobbiamo orientare la nostra produzione alla qualità e capire che quando si mette la carne sul fuoco, se è 20 centimetri, deve restare 20 centimetri, o poco meno, ma non può ridursi a vista d'occhio, restringendosi nella padella.

Non è possibile dover tollerare che il formaggio si faccia, grazie alle regole comunitarie, con la farina latte: si deve fare con il latte! Non è possibile che tutto ciò avvenga, e i rischi che corriamo sono quelli di creare un circolo vizioso che ci faccia preferire di acquistare il prodotto proveniente dalle aree mediterranee extraeuropee, anziché produrre al meglio ciò che noi sappiamo produrre.

Vi faccio un esempio: lo sapete, onorevoli colleghi, cosa fanno nei Paesi della costa africana per la produzione dell'olio? Noi abbiamo i nostri produttori, abbiamo i campi, abbiamo gli alberi, abbiamo la mano d'opera assunta e pagata! Nelle aree del Nord-Africa, invece, ci sono i campi, gli alberi e l'esercito che racco-

glie gratuitamente le olive. Pertanto, sfido chiunque a dimostrare che non è conveniente comprare l'olio là per rivenderlo qua come prodotto locale. Se si innesca questo meccanismo, abbiamo costruito scientificamente una rete di affossamento delle nostre produzioni. E quando si esce dal mercato, signor Presidente, si esce!

Paghiamo amaramente una politica dissennata dei ritiri, del cosiddetto "scafazzo", che ha espulso le produzioni agricole siciliane, come quella degli agrumi, da una collocazione ottimale nel mercato europeo e, magari, a vantaggio dell'Olanda, per esempio! Io non sapevo che in Olanda si producessero agrumi, però è il più grande Paese produttore di succhi di agrumi...

PIRO. Quelli si chiamano "Oranges"!

CRISAFULLI. Quelli si chiamano Oranges, infatti hanno la maglietta orange. Ritengo che per questa ragione dobbiamo porci degli interrogativi.

Dove li prende questi succhi l'Olanda visto che il prodotto siciliano non viene trasformato in Europa? Li prende dal Brasile, li prende dal Marocco, caro Formica, li prende da questi Paesi, financo da Israele, attraverso le multinazionali che determinano presenze di mercato. E dobbiamo pure consumare quei succhi anche perché la televisione funziona meglio dell'albero di arance che tu hai piantato, per cui, alla fine, mio figlio preferirà il prodotto marca "Santal" all'arancia del tuo albero: infatti quello è presentato da una pubblicità che possibilmente vende il prodotto in maniera migliore di come lo vendi tu.

Tutto ciò, signor Presidente, è quello che si può costruire. Capisco che tale problema meriterebbe una riflessione di altra natura; però, vedete, cose di questo genere, quando accadono in questo Parlamento, purtroppo, ci siamo abituati da qualche tempo a questa parte a non vederle, visto che siamo abituati ad estenuanti presenze senza concludere nulla di positivo.

Ritengo, e mi avvio alla conclusione, che lo sforzo del Parlamento debba essere quello di ridare dignità ad una presenza che non può essere mercanteggiata. Lo dico con la serenità e la convinzione che per fare questo c'è bisogno di una classe dirigente che abbia la forza di difendere

quello che può produrre questa Terra, senza eccessi, senza rivendicazionismi che possono portarci in un vicolo cieco, ma con l'orgoglio che quello che abbiamo deve essere garantito, prima e più di altre produzioni. Con questo spirito alla fine si può arrivare ad un punto di incontro che possa metterci in condizione tutti di definirne un percorso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale sulla mozione.

TURANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, non attivi l'orologio perché non ce n'è bisogno. Nel giro di un minuto e mezzo spero di concludere l'intervento.

Avere attivato un dibattito senza dubbio interessante non può che essere motivo di orgoglio perché, alla fine, credo che da un argomento tanto importante ne derivi la serenità di un popolo.

E non volevo certamente accusare il Governo nazionale o assolvere il Governo regionale circa le inadempienze o le presunte irregolarità commesse. Siamo stanchi di condannare tutti o di essere costretti ad assolvere tutti per inefficienza. Volevo soltanto assicurarmi di raggiungere l'unanimità su un argomento tanto serio che credo debba essere portato alla conoscenza del Governo nazionale in maniera tempestiva, allo scopo di raggiungere quegli obiettivi che oggi sono emersi nel corso della discussione.

La mozione che mi vedeva primo firmatario onestamente non metteva in evidenza che i comparti della pesca e florovivaistico venivano comunque penalizzati. Essa tendeva a bloccare il disegno di legge n. 1924 nella sua interezza e quindi non voleva parlare soltanto del comparto ortofrutticolo. Tuttavia mi sembra che le osservazioni che sono state rilevate in Aula, nonché le correzioni mosse dall'onorevole La Grua, siano opportune.

Pertanto, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento sostitutivo della mozione presentato dall'onorevole La Grua e forse, con uno

spirito di fattiva collaborazione, come mi è sembrato di capire, si può arrivare ad un'approvazione all'unanimità con quei correttivi che sono stati suggeriti da altre forze politiche di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Comunico che all'emendamento interamente sostitutivo dell'onorevole La Grua, che è stato firmato anche dall'onorevole Turano, sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

dagli onorevoli La Grua, Turano, Granata:

– *Il comma secondo della parte dispositiva è soppresso;*

– *Al comma primo della parte dispositiva, alla fine, dopo le parole "in particolare" sono aggiunte le seguenti "messi in difficoltà dall'accordo euromarocchino";*

– *dagli onorevoli Piro, Speciale, Spagna, Speranza (e Turano che dichiara di apporre la firma anche a questo subemendamento):*

– *sopprimere il secondo punto della parte impegnativa;*

– *dopo le parole "impegna il Governo regionale" inserire: "ad assumere le iniziative necessarie a promuovere e a valorizzare le produzioni ortofrutticole e della pesca siciliane".*

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, non posso che condividere pienamente gli emendamenti presentati e rivolgo un ringraziamento all'onorevole La Grua per averlo fatto, ma il Governo, almeno venti giorni prima che venisse presentata la mozione dagli onorevoli Turano, Aulicino ed altri, era già intervenuto sull'argomento, con un incontro con il Ministro dell'agricoltura e con una lettera ufficiale, che lascio agli atti, datata un mese fa. Quindi, ripeto, il Governo era già intervenuto nei confronti del Ministro dell'agricoltura, del Mi-

nistro dei trasporti e della Commissione del Senato dove era in discussione il trattato.

Il Governo era anche intervenuto per tempo nei confronti della deputazione siciliana di tutti i partiti, sia alla Camera che al Senato e al Parlamento europeo, scrivendo una lettera a tutti, tentando di spiegare nei particolari e minuziosamente che cosa l'approvazione del trattato avrebbe comportato per l'agricoltura siciliana.

Queste lettere lascio agli atti della Presidenza, perché possa distribuirle. Ma il Governo ha il dovere di andare un attimo oltre, Presidente, soltanto un minuto ancora.

Il timore è ancora più preoccupante se consideriamo – ed ho il dovere di informare il Parlamento – che già la relazione Sachellario, che è un parlamentare europeo, prendendo spunto da questi trattati che sono in discussione e che si stanno approvando, annuncia già sin da adesso – e noi sappiamo che il Parlamento europeo va per disposizioni e per relazioni che poi vengono trasformate in deliberati – che l'obiettivo della Comunità Europea è che entro il 2010 si possano totalmente aprire i mercati di libero scambio tra i Paesi rivieraschi e comunque del mercato del Mediterraneo, soltanto e specificamente per il comparto agricolo.

Tutto ciò viene giustificato (cosa che nessuno di noi può negare) affermando che l'intento è di dare una mano d'aiuto ai Paesi nordafricani.

Ed io credo che questo sia un ulteriore elemento di attenzione che quest'Assemblea regionale deve recepire perché si parte dal Marocco con le arance, per arrivare all'ortofrutta della Tunisia e dell'Algeria e alle nocciole della Turchia.

Siffatta politica comunitaria incide profondamente nei confronti di un'economia agricola che, tutto sommato, in Sicilia sta andando discretamente bene, almeno nella produzione, nel senso che il problema in Sicilia, adesso, per questi comparti, non è la produzione perché stiamo producendo bene, ma è la trasformazione e la commercializzazione.

Con l'apertura di questi mercati, noi avremmo praticamente messo un punto definitivo per lo sfascio di questi settori, perché se abbiamo già difficoltà a commercializzare adesso, figuriamoci quando entreranno nel mercato questi prodotti che arriveranno certamente ad un

prezzo diverso dal nostro, sapendo che il prezzo del costo del lavoro in Tunisia e nel Marocco è un quinto di quello siciliano.

Questa ammonizione era stata fatta ed erano stati informati il Ministro dell'agricoltura e il Presidente del Consiglio, affermando anche che non riuscivamo a capire come mai lo stesso Ministro non avesse preso in considerazione la declaratoria fatta dal Governo regionale che riteneva, utilizzando la legge n. 185, di poter considerare zone svantaggiate alcune zone che in questo momento non lo sono e specificando, con criteri definiti, per quale motivo chiedevamo questo.

Al Ministro dell'agricoltura e al Ministro delle finanze, da me contattati e personalmente incontrati, avevamo anche spiegato che tutto questo non avrebbe comportato un minore introito finanziario perché, a fronte di un diverso e diminuito pagamento degli oneri sociali e dei contributi agricoli unificati nel numero, nella quantità ne avremmo avuti di più in quanto avremmo eliminato sacche di lavoro nero che in questo momento ci sono e sono sostanziali.

Si era ricevuto un sostanziale assenso, in quanto il progetto era condivisibile, però, ho il dovere di annunciare che esso è stato ulteriormente bocciato per cui dovremo, nella migliore delle ipotesi, ricominciare daccapo. Per cui io credo che questo, assieme all'argomento all'ordine del giorno, che è soltanto la punta dell'*iceberg* di quello che potrà succedere nei prossimi mesi...

CRISAFULLI. Si può inserire nella mozione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Infatti, chiedo se tutto questo possiamo inserirlo dentro il contesto della mozione, in maniera tale che facciamo un intervento complessivo per avere più forza e potere andare a riorganizzare l'intero argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Cuffaro, la prego di formalizzare un emendamento alla mozione.

Onorevoli colleghi, pongo in votazione la seconda parte del subemendamento Piro ed altri.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la seconda parte del subemendamento La Grua ed altri.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo congiuntamente in votazione la prima parte dei due subemendamenti, rispettivamente a firma Piro ed altri e La Grua ed altri.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente subemendamento aggiuntivo all'emendamento interamente sostitutivo della mozione:

- "Chiedere al Governo nazionale di inserire la Sicilia intera come area svantaggiata".

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente subemendamento dagli onorevoli Di Betta, Grippaldi, Crisafulli e Caputo:

- *nella parte dispositiva è inserito il seguente comma: "a predisporre i controlli sanitari nei porti e scali siciliani e a realizzare strutture di*

commercializzazione e negoziazione nei suddetti porti”.

Si dà mandato agli Uffici di formularlo dal punto di vista formale.

Il parere del Governo?

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo della mozione, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Su dichiarazioni alla stampa attinenti il bilancio regionale

SILVESTRO. Chiedo di parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto notizia che il Presidente della Regione, onorevole Provenzano, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale, in rapporto alle vicende del bilancio regionale, si adombra la possibilità del commissariamento dell'Assemblea regionale siciliana.

Non conosco bene i termini della dichiarazione ma, se dovesse essere questa, e quindi tale da assumere, in qualche modo, un rilievo intimidatorio nei confronti della sovranità dell'Assemblea, chiedo al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana di accertarne la sostanza. Nel caso in cui la dichiarazione dovesse avere, in qualche modo, l'intenzione o il tentativo di assumere le caratteristiche di indebita ingerenza sull'autonomia dell'Assemblea regionale siciliana, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea, poiché essa è l'Autorità preposta a questo, di as-

sumere formalmente una posizione o in Aula o sulla stampa perché, in ogni caso, ciò non può essere assolutamente consentito e la Presidenza dell'Assemblea deve tutelare il prestigio e le prerogative dell'Assemblea stessa.

Poi, ci sono delle questioni di merito, che non tocca a me in questo momento sollevare, circa l'attribuzione della responsabilità di questi ritardi nell'approvazione del bilancio.

Mi limito semplicemente a chiedere che la Presidenza dell'Assemblea accerti il contenuto della dichiarazione del Presidente Provenzano e se il tenore dovesse essere quello che io qui sto riferendo - e se questo è il tenore, lo considero un atto di irresponsabilità istituzionale da parte del Presidente dell'Esecutivo nei confronti dell'Assemblea elettiva - prego la Presidenza di assumere tutte le iniziative per tutelare le prerogative e l'autonomia dell'Assemblea legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, la Presidenza dell'Assemblea non conosce il contenuto delle dichiarazioni del Presidente della Regione.

Prende atto della comunicazione che lei ha reso e, non appena sarà a conoscenza delle dichiarazioni che il Presidente della Regione avrebbe reso, deciderà, in raccordo con il Presidente Cristaldi, tutte le iniziative opportune.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 1° aprile 1997, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge:

“Misure di solidarietà in favore di Frazzetto Chiara” (361).

III - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del regolamento interno, delle mozioni:

numero 82 - “Non realizzazione delle opere marittime e di difesa dei litorali in contrasto con la «Carta di intenti» di cui al convegno di Palermo sui processi erosivi delle coste siciliane ed accelerazione dell'iter di approvazione del

Piano di difesa dei litorali”, degli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi;

numero 83 - “Adeguamento degli edifici scolastici della Regione agli standards edilizi di sicurezza”, degli onorevoli Piro, Ortisi, Lo Certo, Mele, Guarnera.

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) “Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1997, n. 2 concernente autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l’anno finanziario 1997” (360/A);

2) “Rinvio della consultazione elettorale amministrativa della primavera 1997” (324/A)

V - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

La seduta è tolta alle ore 14.20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

PIRO - MELE - GUARNERA - ORTISI - LO CERTO. «Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

con nota n. 32670 del 22 maggio scorso, la Presidenza della Regione ha comunicato al Sig. Vincenzo Palermo di Piana degli Albanesi il non accoglimento dell'istanza presentata dallo stesso per l'accesso ai benefici di cui all'art. 5 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 77;

a motivazione del diniego è posta l'impossibilità per la Prefettura di Palermo di "certificare che l'evento possa essere collegato ad eventi criminosi compiuti da gruppi malavitosi organicamente inseriti in «Cosa nostra»";

tale dicitura è formalmente e sostanzialmente diversa da quella contenuta nella normativa regionale, ove questa prevede che i contributi possano essere elargiti a coloro "che subiscono danni in conseguenza di attentati e azioni criminali, messi in atto dalla mafia e dalla criminalità organizzata";

entrambi gli attentati di cui è stato vittima il Sig. Palermo sono avvenuti nello stesso periodo in cui altri simili hanno colpito gli amministratori di numerosi comuni siciliani, ed in particolare della provincia di Palermo, e che tali attentati sono inseriti, a parere dei magistrati che su di essi stanno indagando, in un unico piano della criminalità organizzata teso ad intimidire i cittadini più impegnati e a riaffermare allo stesso tempo la propria capacità di controllo sul territorio;

considerato che i due attentati di cui il Sig. Palermo è stato vittima hanno portato dapprima all'incendio della sua casa rurale e successivamente alla totale distruzione della stessa per mezzo di un ordigno esplosivo;

per sapere:

quale tipo di attentato un cittadino debba su-

bire per poter accedere ai benefici di cui all'art. 5 della legge regionale n. 77 del 1995;

se non ritengano che vicende come quella del Sig. Palermo rischino di vanificare l'utilità della citata legge regionale e lo stesso intento del legislatore, che è evidentemente quello di sostenere in modo concreto quei cittadini che subiscono atti intimidatori avvicinando ad essi le istituzioni regionali;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare affinché sia rivista la decisione riguardante il sig. Palermo, accogliendo la sua istanza di accesso ai benefici di legge». (3)

RISPOSTA: «In ordine alla interrogazione n. 3 degli onorevoli Piro ed altri, si rappresenta quanto segue.

In materia di attribuzione di benefici e provvidenze in favore dei soggetti che rimangono vittime di azioni criminali l'Amministrazione deve accertare che gli eventi siano effettivamente quelli rientranti nella previsione legislativa.

Nell'ordinamento vigente l'unica autorità istituzionalmente preposta ad accertare la natura degli eventi presi in considerazione dalla disposizione in argomento è il Ministero dell'Interno.

Il contributo, pertanto, può essere erogato ogni qualvolta sia riscontrato positivamente che gli eventi dannosi siano causati da azioni messe in atto dalla criminalità organizzata o dalla mafia.

L'Amministrazione, prima di procedere alla applicazione della L.R. n. 77/95 art. 5, deve necessariamente acquisire la certificazione degli organi competenti; infatti, la disposizione legislativa non consente, nella fattispecie in esame, di agire in modo semplicistico e sulla base di sole istanze descrittive di fatti criminali, non certificati idoneamente dagli organi a ciò appositamente delegati dalle istituzioni per espressa previsione della normativa statale della quale va tenuto debito conto anche nel territorio della Regione siciliana.

Il potere legislativo, nel disporre che l'Amministrazione operi per la corresponsione dei benefici a soggetti rimasti vittime di azioni criminali, non ha certo qualificato tali azioni ed

eventi, ritenendo piuttosto di fare ricorso alla normativa penale per la quale, peraltro, rimane esclusa ogni competenza in capo all'A.R.S.

Per quanto riguarda la richiesta del Sig. Vincenzo Palermo, la Prefettura di Palermo ha comunicato di non essere nelle condizioni di certificare che l'evento criminoso sia collegabile - allo stato delle indagini - a gruppi malavitosi organicamente inseriti in "Cosa nostra", indotti ad intimorire il Sig. Palermo Vincenzo per l'attività politica svolta.

Pertanto l'Amministrazione non ha accolto l'istanza presentata ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 77/95 dal Sig. Palermo Vincenzo.

Per quanto attiene i provvedimenti che si intendono adottare si precisa che l'ulteriore attività dell'Amministrazione può consistere esclusivamente nella rappresentazione dei fatti alla Prefettura di Palermo, ai fini di verificare se dalle ulteriori indagini possa accertarsi la natura del fatto criminoso e, pertanto, procedersi al rilascio della necessaria documentazione per l'attribuzione dei benefici previsti dall'art. 5 della L.R. n. 77/95».

L'assessore GALLETTI

RICOTTA - SCALIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

nell'isola di Lampedusa, anche quest'anno, come già si è verificato negli anni precedenti, non viene garantito il quantitativo d'acqua indispensabile alla popolazione, residente e non, che nel periodo estivo soggiorna nell'isola;

per eliminare tale inconveniente è stato realizzato un secondo modulo di dissalazione per sopperire alla maggiore richiesta idrica estiva dovuta alla presenza di turisti e villeggianti;

accertato che alla data odierna il secondo modulo di dissalazione non è entrato ancora in funzione, né da alcuno è stata fornita spiegazione o giustificazione formale sul mancato funzionamento;

per sapere:

se il Governo regionale sia a conoscenza del

grave disservizio che nega ai residenti ed ai turisti le condizioni igieniche minime;

se siano state predisposte adeguate azioni ispettive al fine di accertare le motivazioni che impediscono la mancata attivazione del secondo modulo di dissalazione». (139)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 139 degli onorevoli Ricotta e Scalia si rappresenta quanto segue.

La Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione delle leggi sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ha realizzato a Lampedusa un impianto a termocompressione, per la dissalazione delle acque marine, della capacità produttiva nominale di 450 mc/giorno di acqua potabile destinata alla popolazione dell'isola in argomento.

Detto impianto, con delibera della Giunta Comunale del Comune di Lampedusa n. 264 dell'11.05.1982, è stato affidato in gestione alla Società S.E.L.I.S.

Successivamente, a seguito della delibera presidenziale n. 91751 del 29.03.1984, con la quale la disciolta Cassa per il Mezzogiorno ha trasferito la proprietà di dissalatori alla Regione Siciliana, in applicazione della L. R. n. 134 del 15.11.1982 è stata stipulata, tra la Regione medesima e la Società S.E.L.I.S. s.p.a., apposita convenzione per la gestione anche dell'impianto in argomento.

La predetta convenzione, registrata al rep. n. 396 del 16.07.1986, è stata approvata con D.A. n. 106 del 10.03.1987, registrato alla Corte dei Conti il 3 aprile 1987, Reg. 2 Fg. 239.

A seguito della consegna provvisoria da parte dell'Agazia per il Mezzogiorno del nuovo impianto di dissalazione a Linosa della capacità giornaliera di 500 mc/giorno, realizzato con il progetto speciale 30/3337, questa Presidenza, con nota assessoriale n. 1863 del 18 dicembre 1990, ha disposto il trasferimento dell'impianto a termocompressione della capacità produttiva di 500 mc/giorno dall'isola di Linosa all'isola di Lampedusa.

In seguito il Comune di Lampedusa, con finanziamento ex Casmez di cui al progetto speciale n. 30/3332, ha realizzato un nuovo modulo a termocompressione per la dissalazione delle acque marine della capacità produttiva nominale

di 450 mc/giorno di acqua potabile che è stato consegnato il 24 novembre 1992, ai sensi della L.R. 134/82, a questa Presidenza della Regione che, con successivo verbale, ha incaricato la Società SOFIP s.p.a. (già S.E.L.I.S. s.p.a.) di provvedere alla gestione del modulo di che trattasi.

Con nota n. 81 del 12.04.1996 pervenuta in data 17.04.1996 la SOFIP evidenziava delle anomalie sul modulo VC 450.

A seguito di ciò questa Presidenza ha disposto l'invio di propri funzionari al fine di verificare quanto comunicato dal gestore.

Successivamente, sulla scorta della relazione resa dai funzionari, l'Ufficio con nota n. 2138/IV D.R.E. del 25.07.96 ha interessato l'Ispektorato Regionale Tecnico dell'Assessorato Regionale LL. PP. che con nota n. 1403 dell'11.11.1996 individuava gli interventi di manutenzione straordinaria nonché gli interventi di ordinaria manutenzione, specificando che il fermo macchina del modulo VC 450 era dovuto principalmente al degrado strutturale del fascio tubiero e degli organi meccanici connessi.

Il modulo VC 50 presentava analoghi problemi che con il tempo possono diventare irreversibili.

È stato inoltre constatato che l'impianto di dissalazione presenta problemi derivanti dal pozzo di alimentazione acquamare (prearietà pompe, bassa marea, alghe) ai quali si aggiunge l'insufficienza e la fatiscenza dell'impianto elettrico al servizio del pozzo in questione.

Il Comune ha rappresentato, inoltre, la necessità di destinare i prodotti chimici necessari per la produzione di acqua dissalata in locali idonei a norma di legge oppure di provvedere alla collocazione di un idoneo prefabbricato ove stoccare i prodotti chimici.

Con nota di questo Assessorato, alla luce degli interventi proposti, è stato chiesto all'ispektorato di quantificare le somme occorrenti al fine di potere emettere il relativo provvedimento di finanziamento».

L'assessore GALLETTI

PIRO. - «All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

la cooperativa "Rina" di Realmonte, in pro-

vincia di Agrigento, sta realizzando un complesso serricolo fruendo dei contributi della legge regionale n. 37 del 1978;

nel settembre 1995, la cooperativa Rina ha presentato un'istanza per ottenere l'approvazione di una variante di assestamento a parità di spesa, nonché ulteriore istanza per ottenere una proroga dei termini di realizzazione del complesso serricolo che erano sul punto di scadere;

a seguito del sollecito per l'approvazione della variante e della proroga, nel corso del corrente anno, la Segreteria tecnica di codesto Assessorato ha richiesto una relazione integrativa, fatta pervenire dalla cooperativa Rina tempestivamente;

nonostante il perfezionamento della pratica, tuttavia, nessuna notizia riguardo all'oggetto delle istanze presentate dalla cooperativa è mai arrivata;

estremamente gravi sono le conseguenze di tale inesplicabile silenzio a carico della cooperativa: congelate le somme, non è possibile procedere al pagamento degli stati di avanzamento all'impresa appaltatrice che ha già dovuto licenziare alcuni operai e si appresta a licenziare anche gli altri, e aumentano così gli oneri finanziari della cooperativa, i cui soci attendono di essere avviati al lavoro;

il regolamento presidenziale n. 50 dell'8 marzo 1995 dispone che, trascorsi 60 giorni dalle richieste, la variante e la proroga si considerano tacitamente approvate; tuttavia, il relativo decreto non è mai stato emanato;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito finora l'adozione del provvedimento dovuto e perché nessuna comunicazione, anche di diniego, è stata fatta alla cooperativa "Rina";

se non ritenga di dovere provvedere con sollecitudine affinché la pratica venga sbloccata e sia consentito alla cooperativa di svolgere la propria attività». (321)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione n. 321 dell'onorevole Piro si rappresenta quanto segue.

Con D.A. n. 5376 del 13.11.1991 la Cooperativa "RINA" ha ottenuto un finanziamento per la realizzazione di un impianto serricolo per la produzione di fiori.

Il decreto assegnava per il completamento del progetto 720 giorni, ma in data 17.02.1994 la soprannominata Cooperativa presentava richiesta di proroga di 540 giorni al predetto termine.

La richiesta, esaminata dal gruppo competente, veniva successivamente inviata al C.T.A. per il previsto parere.

Trascorsi i 90 giorni senza alcun riscontro da parte del C.T.A., l'ufficio predisponendo il decreto di proroga a norma dell'art. 17 della L.R. 10/91.

Nel mese di settembre 1995 veniva presentata alla Segreteria Tecnica un'istanza di variante progettuale, determinata da motivi tecnici, a parità di spesa.

Nel gennaio del 1996, essendo prossima la scadenza dei termini per la realizzazione del progetto, la Cooperativa presentava ulteriore istanza di proroga.

Le relative istanze, dopo l'esame del gruppo, venivano inviate per il parere del Nucleo di valutazione rispettivamente il 25.11.95 la prima ed il 31.01.96 la seconda.

In seguito alla richiesta di ulteriori chiarimenti avanzata dal Nucleo di Valutazione, nella seduta del 14.03.96, entrambe le istanze venivano riproposte assieme ai nuovi, esaurienti allegati forniti dalla cooperativa in data 13.06.96.

Nel frattempo l'art. 3 della L.R. 06.04.96 n. 18 annullava le competenze in materia al Nucleo di Valutazione e, conseguentemente, la pratica subiva una battuta d'arresto.

Solo in seguito all'approvazione dell'art. 41 della Legge Finanziaria approvata il 12.02.1997, che restituisce al Nucleo di Valutazione per l'imprenditoria giovanile le proprie competenze, il progetto in questione potrà, a breve, essere esitato».

L'assessore GALLETTI

PIRO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

lo scorso 26 settembre una vasta zona dei Nebrodi occidentali è stata investita da una violenta tromba d'aria e da una fitta grandinata;

i comuni interessati sono stati quelli di Santo Stefano di Camastra, Tusa, Brolo, Alcara Li Fusi, Floresta, Sinagra, Ucria, Tortorici, Sant'Agata Militello e Capo d'Orlando;

l'evento ha causato gravi danni alle colture e, soprattutto, agli edifici pubblici e privati;

in particolare il Museo di Palazzo Sergio, a Santo Stefano di Camastra, è stato scopercchiato dalla furia del vento e il campo sportivo della stessa città è stato gravemente danneggiato;

numerose barche sono state danneggiate, sono stati arrecati danni agli impianti di produzione della ceramica, motrice dell'economia locale;

infine, gravi e numerosi sono stati i danni alle scuole e ai mezzi di trasporto;

per sapere:

se, di concerto con le strutture di Protezione civile e le Prefetture di Palermo e Messina, siano stati adottati interventi per evitare danni alle persone e per fronteggiare la situazione di emergenza;

se sia stata effettuata una quantificazione dei danni e se sia stata individuata in maniera esatta la zona interessata dall'evento calamitoso;

quale posizione abbia assunto il Governo della Regione rispetto alla richiesta di dichiarazione di stato di calamità avanzata dall'Amministrazione comunale di Santo Stefano di Camastra». (336)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 336 dell'on. Piro si rappresenta quanto segue.

Con delibera della Giunta di Governo n. 353 del 09.10.96 è stato dichiarato lo stato di calamità naturale per gli eventi atmosferici verificatisi nel periodo settembre-ottobre 1996 per

numerosi comuni tra cui S. Stefano di Camastra, Tusa, Alcara Li Fusi, Sinagra, Tortorici e S. Agata di Militello.

Con successiva delibera della Giunta Regionale di Governo n. 358 del 16.10.1996 è stato dichiarato lo stato di calamità naturale per gli eventi atmosferici verificatisi nel periodo settembre-ottobre 1996 per altri comuni tra cui Ucria, Brolo, Floresta e Capo d'Orlando.

I Comuni oggetto dell'interrogazione hanno subito ulteriori danni a seguito degli eventi alluvionali del 4 - 5 - 6 - 7 e 8 ottobre 1996 e la Giunta di Governo, con deliberazione n. 352 del 9 ottobre 1996, ha richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - con decreto dell'11.10.1996 ha dichiarato, tra l'altro, lo stato di emergenza nei Comuni della Provincia di Messina colpiti dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali del 4 - 5 - 6 - 7 e 8 ottobre 1996.

Il competente Gruppo IX della Presidenza, a seguito di richiesta del Sottosegretario alla Protezione Civile, ha fornito le necessarie informazioni sulle infrastrutture ed opere pubbliche danneggiate e sui danni alle attività economiche a seguito dei citati eventi.

In data 19 novembre 1996 la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - ha emesso l'ordinanza n. 2479 riguardante interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti alle avversità atmosferiche ed agli eventi alluvionali citati ed il Presidente della Regione Siciliana è stato nominato "Commissario delegato agli interventi urgenti ed indifferibili finalizzati alle attività di assistenza alle popolazioni ed agli interventi necessari alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata e per il ripristino dello stato dei luoghi".

Con la medesima ordinanza è stato assegnato al Commissario delegato un finanziamento complessivo di lire 18,8 miliardi da destinare a:

realizzazione degli interventi urgenti ed indifferibili (lire 15 miliardi);

contributi per la sistemazione dei nuclei familiari evacuati e per interventi a favore di per-

sone che hanno subito danni a beni mobili ed immobili (lire 1,3 miliardi);

contributi per l'immediata ripresa delle attività produttive (lire 2,5 miliardi).'

La Giunta di Governo, con deliberazione n. 430 del 03.12.1996, ha proposto al CIPE l'utilizzazione della somma di lire 20 miliardi proveniente da revoche di interventi finanziati con la Legge 1 marzo 1986, n. 64 per la realizzazione delle opere pubbliche di emergenza di cui all'ordinanza n. 2479/96.

In atto si stanno attivando le determinazioni del Presidente della Regione nella qualità di Commissario delegato».

L'assessore GALLETTI

CINTOLA. - «All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

con D.A. 15 novembre 1989 dell'Assessore regionale alla Presidenza, pubblicato nella G.U.R.S. n. 42 del 20.10.1990, è stato bandito un concorso per titoli ed esami-colloquio a n. 83 posti per il passaggio alla qualifica di dirigente superiore amministrativo;

considerato che sono state da tempo concluse le operazioni concorsuali, con conseguente emanazione dei decreti di nomina, nei confronti dei vincitori, nella qualifica di dirigente superiore del ruolo amministrativo della Regione di cui alla tabella "A" annessa alla l.r. n. 41 del 1985;

rilevato che la stampa regionale ha riportato notizie sul predetto concorso che, se rispondenti a verità, appaiono ancorché incredibili assolutamente in contrasto con i criteri di imparzialità, buona amministrazione, certezza del diritto e legalità;

per sapere se:

risulti vero che sarebbero stati ammessi a partecipare con riserva al suddetto concorso dipendenti regionali privi dei requisiti previsti dal bando (es.: essere dirigenti amministrativi con

10 anni di anzianità alla data dell'1.11.1985); in caso affermativo si chiede di conoscerne l'esatto numero;

risulti vero che diversi candidati sarebbero stati ammessi con riserva non già con decisione del giudice amministrativo ma con semplice disposizione dell'Assessore alla Presidenza pro-tempore;

risulti vero che un candidato ammesso con riserva da una decisione del TAR Sicilia si sarebbe visto negato tale beneficio in sede di appello dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

risulti vero che l'Avvocatura dello Stato avrebbe consigliato l'Amministrazione regionale a non presentare appello al C.G.A. avverso le ordinanze di ammissione con riserva al concorso disposte dal TAR, e quale decisione abbia assunto l'Amministrazione regionale;

risulti vero che, per un solo caso (e quale), l'Avvocatura dello Stato avrebbe consigliato di presentare ricorso in appello avverso la decisione del TAR di ammissione con riserva al concorso;

risulti vero che ai candidati ammessi con riserva sarebbero stati attribuiti sia la qualifica di dirigente superiore amministrativo che i conseguenti emolumenti. In caso affermativo si chiede di conoscere in forza di quale legge siano stati emanati i relativi provvedimenti e quale norma prescriva espressamente che l'Amministrazione regionale è tenuta a provvedere in tal senso anche se trattasi di candidati ammessi con riserva;

risulti vero che il TAR, malgrado siano passati diversi anni, non avrebbe ancora deciso la trattazione dei ricorsi e che da parte dell'Amministrazione regionale non sarebbe mai stata richiesta un'urgente trattazione mediante "istanza di prelievo". In ogni caso si chiede di conoscere quali iniziative abbia posto in essere innanzi al TAR l'Avvocatura distrettuale dello Stato per definire con la dovuta urgenza il contenzioso amministrativo;

risulti vero che sarebbero stati notificati all'Amministrazione regionale pareri del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana nei quali verrebbe evidenziato che i candidati non potevano essere ammessi con riserva per assoluta mancanza dei prescritti requisiti;

risulti vero che sarebbero state avviate inchieste da parte di organi giurisdizionali per l'accertamento di eventuali responsabilità;

siano stati adottati, in sede di autotutela, da parte degli Assessori alla Presidenza succedutisi nel tempo, provvedimenti di revoca di atti amministrativi con i quali sarebbero stati attribuiti qualifica e compensi ai candidati ammessi con riserva. In ogni caso si chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare ora la S.V. e quali altre iniziative intenda intraprendere, tenuto conto che probabilmente vi è un danno irreversibile per l'Amministrazione se si tiene conto anche del fatto che alcuni dipendenti ammessi con riserva sono stati collocati nel frattempo in quiescenza, ed eventuali somme illegittimamente percepite diventano irripetibili secondo consolidata giurisprudenza». (376)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 376 dell'on. Cintola, si rappresenta quanto segue.

Con D.A. n. 15593/IV del 15.11.1988 veniva indetto l'esame-colloquio per il passaggio alla qualifica di Dirigente Superiore Amministrativo in esecuzione alle specifiche disposizioni della legge regionale n. 21/86.

Con D.A. n. 2765/IV venivano esclusi dalla partecipazione al concorso sopra indicato tutti i soggetti privi dei requisiti richiesti dalla norma legislativa e dallo stesso bando di concorso.

Gli esclusi dalla partecipazione al concorso impugnavano il suddetto provvedimento di esclusione innanzi al TAR che, mentre per alcuni ricorsi non trattava la domanda di sospensione rinviando al merito la decisione, per altri invece accoglieva l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato, ammettendoli con riserva a partecipare al concorso.

Risulta dagli atti d'Ufficio che sono stati ammessi a partecipare con riserva al suddetto con-

corso n. 2 dipendenti regionali privi dei requisiti previsti dal bando in esecuzione ad ordinanze del TAR.

L'Assessore alla Presidenza, inoltre, con appunto sulla nota n. 19739 del 13.09.1993 predisposta dal Gruppo II, disponeva l'ammissione a partecipare al concorso di n. 8 candidati esclusi perché "privi dei requisiti previsti dal bando".

Con D.A. 10095/IV del 21.12.1993 veniva approvata la graduatoria del concorso in argomento e venivano esclusi dalla nomina i ricorrenti ammessi con riserva.

Anche avverso tale esclusione dalla nomina venivano proposti i ricorsi, in ordine ai quali il TAR Sicilia con ordinanze disponeva l'accoglimento delle domande di sospensione del provvedimento impugnato e conseguente ammissione alla nomina a Dirigente Superiore del ruolo amministrativo del personale regionale.

Risulta che, per un candidato ammesso con riserva, il C.G.A ha annullato l'ordinanza per la nomina concessa dal T.A.R.

Avverso le suddette ordinanze l'Assessore alla Presidenza chiedeva di proporre appello all'Avvocatura Distrettuale di Stato.

Non risulta dagli atti d'ufficio che l'Avvocatura abbia consigliato in un solo caso di presentare appello all'ordinanza del T.A.R., stante che è stata l'Amministrazione a chiedere l'appello di tutte le ordinanze emesse dal T.A.R.

In proposito l'Avvocatura dello stato segnalava che, secondo l'orientamento della giurisdizione amministrativa, l'impugnazione non appariva utilmente esperibile, e ciò perché giurisdizionalismo dominante postulava che da una pronuncia giudiziale di ammissione con riserva alle prove di concorso derivasse per l'Amministrazione anche l'obbligo di adottare tutti i provvedimenti conseguenti tra i quali la nomina, nel caso che il ricorrente avesse superato le prove concorsuali.

Coevamente all'avviso espresso, l'Avvocatura dello Stato, così come prospettato dall'Amministrazione, presentava al TAR istanze di prelievo, volte ad ottenere la definitiva decisione dei ricorsi.

Il T.A.R. fissava, in accoglimento della richiesta, l'udienza del 26.01.1995 per la discussione dei gravami.

In tale udienza le difese di tutte le parti, ivi

compresa quella di alcuni funzionari regionali che, titolari di interesse confliggente con quello dei ricorrenti, erano intervenuti in giudizio per opporsi all'accoglimento dei ricorsi, convennero sulla utilità di conoscere, prima che i ricorsi fossero decisi, il contenuto della pronuncia che sarebbe stata adottata dalla Corte Costituzionale, sollecitata dal C.G.A. e dal T.A.R. di Catania ad esaminare la costituzionalità dell'art. 2 della legge regionale 09.05.1986 N. 21.

Il T.A.R. disponeva, perciò, il rinvio dei ricorsi "a data da destinarsi", e cioè a udienza che, senza ulteriore impulso di parte, lo stesso giudice, intervenuta la statuizione della Corte Costituzionale, avrebbe fissato nel rispetto delle scadenze temporali imposte dal carico dei propri ruoli.

L'Amministrazione, pertanto, ha dovuto dare esecuzione ai provvedimenti cautelari ed ha proceduto alla nomina con riserva nella qualifica di Dirigente Superiore dei dipendenti in questione, non essendole consentito, come è noto, di modificare la statuizione dell'autorità giudiziaria nella specie emessa in via cautelare nelle more della definizione dei giudizi.

Con nota n. 39790 del 15.06.1996 è stato chiesto all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di sollecitare nei modi e termini previsti dalla legge 1034/71, istitutiva dei T.A.R., la fissazione dell'udienza per la trattazione nel merito dei ricorsi proposti sia avverso l'esclusione dal concorso che l'esclusione dalla nomina dei dipendenti in atto nominati con riserva, in esecuzione dei provvedimenti cautelari sopraccitati emessi provvisoriamente dall'autorità giurisdizionale.

L'Avvocatura dello Stato comunicava con nota n. 23614 del 25.10.1996 che l'udienza di discussione per la decisione dei ricorsi suddetti era fissata per il mese di febbraio.

Relativamente al personale proveniente dallo Stato, Opere Universitarie ed altri Enti Pubblici, inquadrati nella graduatoria di Dirigente Superiore con provvedimenti illegittimi in larga parte già annullati in autotutela ed in atto sospesi in via provvisoria dall'autorità giurisdizionale nelle more della definizione dei giudizi pendenti innanzi al TAR, appare opportuno rassegnare l'*excursus* legislativo ed amministrativo che ha dato origine a tutta la vicenda.

A seguito della legge 53/85 è stato inquadrato nel R.S.T. istituito ai sensi dell'art. 1 della medesima legge 53/85 il personale statale che ne ha fatto domanda.

Al personale in questione è stata attribuita la qualifica secondo le disposizioni dell'art. 5 della L. R. 53/85.

Successivamente, con L.R. 21/86 veniva prevista dal legislatore la norma transitoria per il primo inquadramento nella qualifica di Dirigente Superiore, istituita con la L.R. 41/85, alla quale poteva accedere il personale in possesso dei requisiti prescritti dall'art. 2 per il personale regionale e dall'art. 12 per il personale proveniente dallo Stato e/o altre Amministrazioni.

La Presidenza della Regione Siciliana, e più precisamente il Gruppo XV appositamente costituito, nell'ambito della propria competenza in materia di personale, ha emanato i provvedimenti di inquadramento nella qualifica di Dirigente Superiore nei confronti del personale proveniente dallo Stato, immesso nel R.S.T. di cui alla L.R. 53/85 ai sensi dell'art. 1 nonché nei confronti di personale proveniente da Enti soppressi (ENAOLI, ONPI, ENPI, ANCC, ecc.) e dalle Opere Universitarie di Palermo, Catania e Messina immesso nel predetto ruolo ai sensi dell'art. 8 di cui alla già citata L.R. 53/85.

Si precisa al riguardo che, relativamente alla prima fattispecie (personale ex statale), nella prima applicazione della L.R. 21/86, la nuova qualifica di dirigente superiore venne attribuita sia al personale statale di cui all'art. 52 e all'art. 60 del D.P.R. 30.06.1972 n. 748, che a quei funzionari della carriera direttiva dello Stato che vantavano nella qualifica di appartenenza una anzianità di servizio pari a 9 anni e 6 mesi, anzianità questa necessaria per essere scrutinabili per la qualifica di Direttore aggiunto di Divisione.

Successivamente, negli anni 1990/91, la Presidenza della Regione, basandosi sull'inesistente equiparazione tra VIII qualifica funzionale attribuita ex legge 312/80 e quella di Direttore aggiunto di Divisione già prevista dal D.P.R. 748/72, ha attribuito la qualifica di Dirigente Superiore anche ad alcuni funzionari della carriera direttiva che, pur non possedendo nella qualifica di appartenenza un'anzianità di 9 anni e 6 mesi e, anzi, vantando un'anzianità nella

qualifica di soli pochi mesi, avevano avuto attribuito dall'Amministrazione statale con effetto retroattivo l'VIII qualifica funzionale ai sensi dell'8° comma art. 4 legge 312/80.

In tale contesto, avendo la generalità del personale proveniente dallo Stato, ancorché non in possesso dei requisiti prescritti dal suddetto art. 12 della L.R. 21/86, presentato istanza di inquadramento nella qualifica di Dirigente Superiore assumendo di averne titolo per il possesso dell'VIII qualifica ex legge 312/80 ed essendo sorte perplessità sull'equiparazione di tale VIII qualifica con quella di Dirigente Superiore, questa Presidenza ha investito del problema il Consiglio di Giustizia Amministrativa, che si è pronunciato con parere n. 277/92, che nella parte conclusiva recita: "...si esprime parere che ai fini dell'applicazione dell'art. 12 della L.R. 21/86 non sia possibile equiparare l'VIII qualifica funzionale prevista dalla legge 312/80 alla qualifica di Direttore aggiunto di Divisione prevista dall'ordinamento precedente..."

A quel punto, la Presidenza della Regione Siciliana ha diramato la circolare n. 43979 del 18.11.1992 con la quale si sono invitati gli Assessorati Regionali ad individuare tutti i decreti illegittimamente adottati in forza dell'erronea equiparazione dell'VIII qualifica funzionale ex legge 312/80 alla qualifica di Direttore aggiunto di Divisione al fine di procedere al loro annullamento in autotutela, costituendo, com'è noto, l'inquadramento di un pubblico dipendente attività vincolata alle norme che la prevedono e per la quale non è lasciato alla pubblica Amministrazione alcun margine di discrezionalità.

Alla circolare suddetta del 18.11.1992 facevano seguito i solleciti e le direttive diramate con note n. 31956 del 17.06.1993, n. 52891 del 15.10.1993, n. 56631 del 03.11.1993, n. 196/Gab del 22.04.1994, n. 41801 del 29.07.1994, n. 62990 del 09.11.1994 ed in ultimo la circolare n. 18100 del 12.03.1996.

Allo stato risultano annullati in autotutela oltre cinquanta provvedimenti illegittimi di inquadramento nella qualifica di Dirigente Superiore.

Corre l'obbligo di rappresentare che è tutt'ora in corso da parte di alcuni rami dell'Amministrazione il procedimento per l'annullamento in

autotutela di altri provvedimenti illegittimi di inquadramento nella qualifica di Dirigente Superiore di personale transitato nei ruoli regionali ai sensi della L.R. 53/85.

Si fa presente, inoltre, che per il recupero delle somme nel caso in cui i ricorsi vengano decisi con l'accoglimento delle tesi della difesa dell'Amministrazione, non è neppure profilabile un problema di "irreperibilità" delle somme che, in conseguenza delle nomine con riserva, sono state percepite in più rispetto a quelle diversamente erogabili ai ricorrenti.

Infatti, non esistono flessioni in giurisprudenza circa la ripetibilità di somme che siano state indebitamente pagate a titolo di retribuzione al pubblico dipendente, quando l'eroga-

zione sia avvenuta in forza di un provvedimento giudiziale cautelare, il quale di per sé esclude qualsiasi possibile affidamento dei dipendenti sulla definitiva spettanza degli importi solo provvisoriamente loro assegnati.

Da quanto sopra esposto si evince che questa Presidenza si è attivata al fine di applicare correttamente le disposizioni "vincolanti" della L.R. 53/85 e della L.R. 21/85 per l'inquadramento nella qualifica di Dirigente Superiore, diramando direttive e circolari di carattere generale nell'interesse dell'Amministrazione e, soprattutto, senza pregiudizio delle posizioni giuridiche legittimamente acquisite».

L'assessore GALLETTI